ANNO 54 MATTINO — TORINO *Mercoledì 30 Giugno 1920* — MATTINO NUM. 154

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 50,-- 25,50 13,--
Estero . . Fr. 70,-- 35,50 18,--
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, commerciali, L. 3. Per l'estero maggiorazione del 50 per cento. Rivolgersi in testa alla rubrica Commerciale: *Arte cinematografica*, Spett. Municipio, *Quando la Cronaca*, Avviso I, Servizio Ferroviario contata. (In abbonamento — rivolgersi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

La proposta dello sciopero generale fatta naufragare dalla Confederazione del Lavoro

L'ordine del giorno Gennari in minoranza nella stessa Direzione del Partito - Riunione a parte di deputati socialisti in opposizione agli anarcoidi - Il Gruppo parlamentare rinuncia all'ostruzionismo

L'esercizio provvisorio approvato dalla Camera con 316 voti contro 91

Resipiscenze

La proposta del segretario della Direzione del partito socialista, per lo sciopero generale in tutta Italia, è caduto. La Confederazione generale del lavoro — che meglio di tutti ne poteva sentire l'insania — si è ribellata e l'ha fatta naufragare. Nella stessa Direzione del Partito quattro voti contro tre ne hanno affermato l'assurdità. Ce ne compiacciamo per il bene del paese e del proletariato stesso, che non da anarchiche convulsioni, ma da riforme audaci, attendono la nuova giustizia sociale.

Ma anche dopo il naufragio della folle proposta Gennari di sconvolgere l'Italia, resta pur sempre da considerare la stranezza dell'atteggiamento del partito socialista e del suo gruppo parlamentare verso l'on. Giolitti. C'è in questo atteggiamento qualche cosa di fittizio, che non persuade il pubblico e sconcerta le masse proletarie.

Le masse proletarie sanno che nessuno avversò la guerra come l'on. Giolitti, nessuno sofferse di essa come lui. Non possono perciò credere sul serio che egli cerchi ora nuovi pretesti di conflitti e non eviti invece con tutti i mezzi ogni possibile occasione di essa. Sanno che a tale proposito egli ha anzi presentato progetti di legge per deferire ogni sovranità sulla politica estera e sulla dichiarazione di guerra al Parlamento. Le masse proletarie sanno che l'on. Giolitti ha dichiarato, prima ancora che l'agitazione socialista s'incancrenisse, di volere l'Albania indipendente. E tale volontà non è un'improvvisazione presente, ma è continuazione di una politica affermata nei lunghi anni della permanenza dell'on. Giolitti al potere. L'indipendenza dell'Albania fu sempre ed è per l'on. Giolitti un interesse dell'Italia. Dunque niente guerra per l'Albania.

Le masse proletarie sanno che l'on. Giolitti ha proposto, e non a chiacchiere ma con progetto di legge, la confisca dei sopraprofitti di guerra, contro i quali hanno sempre sentito tonare nei comizi dei loro oratori, ma per la quale nessuno fece mai nulla di concreto prima dell'on. Giolitti.

Le masse proletarie hanno sentito gli oratori socialisti sostenere nei comizi che i pesi della guerra devono essere sopportati dalle classi finanziariamente più capaci di sostenerli. Ed hanno visto l'on. Giolitti presentare precisi progetti di legge per fargliele sostenere. Le masse proletarie dunque hanno visto l'on. Giolitti fare alla prova la politica che nei comizi hanno sentito declamare dagli oratori cui, assentendo, hanno dato il voto.

Viceversa nella coscienza di tutto il pubblico italiano l'on. Nitti rappresenta gli interessi della plutocrazia. Era ministro con lui all'Industria il rappresentante tipico del pescecanesimo. Ma i deputati socialisti, tolta qualche innocua frecciata dell'on. Barberis, non sentirono mai alcun moto di ribellione contro chi aveva gonfiato il portafoglio durante la guerra e difendeva ora con abilità sè ed i colleghi in guadagni bellici dalla possibilità di dover un giorno tutto restituire allo Stato. Gli sdegni e le ribellioni dei parlamentari socialisti sono contro il Governo di chi riconosce senza restrizioni la Repubblica dei Soviets, confisca i guadagni dei fornitori e fa pagare ai ricchi le spese di guerra!

Ora codesto atteggiamento se disinganna il pubblico lascia in modo particolare sconcertate le masse proletarie. Le quali, nel loro buon senso, notano la strana coincidenza — non voluta certo, ma pur effettiva — del pescecanesimo e del socialismo anarchico nel combattere a fondo l'on. Giolitti.

E' un senso di disorientamento del quale vediamo bene quanto possa guadagnare l'anarchia, che è semplice distruzione, ma non vediamo che essa possa profittare il socialismo, se esso è — come vorrebbe essere — organica ricostruzione sociale. E ci conforta in questa opinione il fatto che la Confederazione del lavoro — rappresentante diretta degli interessi operai — è oggi contraria a quello sciopero generale, che i deputati del massimalismo volevano, con il pretesto dei moti d'Ancona — desiderio e sodisfazione dei feudatari della Jugoslavia e dell'imperialismo plutocratico anglo-francese — volevano inscenare per tutta la penisola. Non certo per protestare contro quei ribelli che fecero da un'autoblindata così generosa strage di ferrovieri! I ferrovieri, quando compiono il loro dovere e fanno correre i treni, cessano di essere proletari...

Le convulsioni anarchiche possono benissimo determinare una catastrofe; non la catastrofe sarà di tutti. Se l'abbattimento dello Stato potesse esser utile alla classe che lo abbatte, per quanto fatto egoistico, esso sarebbe logico. Ma quando le casse dello Stato sono vuote, i servizi sono disorganizzati, la produzione è arrestata, la moneta è completamente svalutata, la possibilità d'acquisto all'estero — senza di che in Italia nè si mangia nè si lavora — è interamente perduta, allora la rovina non è di una classe, è di tutte.

Il proletariato svizzero, il francese, l'inglese, non regaleranno — anche perchè non gli hanno — i venti milioni di quintali di grano che ci sono necessari per non morire di fame, nessuno ci regalerà nè scambierà le materie per far lavorare le nostre fabbriche. Tanto meno ci daranno il carbone per le nostre ferrovie i minatori inglesi, i quali non hanno che un pensiero: farsi crescere i salari. Nè ci regalerà nulla Lenin; primo perchè la Russia basta appena a se stessa, per il momento, secondo perchè nessuno regala niente nemmeno in regime comunista. Rovina di tutti dunque, meno — si capisce — dei plutocrati, i quali, per la politica negativa fatta dai socialisti, avendo avuto modo di mandare all'estero molti valori, perderanno sì in Italia qualche cosa, ma si salveranno. E la tempesta passata finiranno — perchè gli unici ricchi — col tornare più padroni e più prepotenti di prima. Ma la piccola borghesia, gli impiegati, gli operai saranno travolti. E non si ha che a guardare in Russia — dove pure tutte le condizioni erano favorevoli per un esperimento bolscevico — se se ne vuole avere la riprova. In Russia il terrore bolscevico ha potuto con le mitragliatrici ed i campi di concentramento mettere a posto gli operai superstiti e tagliare ai contadini il poco pane di che gli operai si contentano; ma fra noi? scatenare moti anarchici, scompaginare, è facile. Ma quando si scatenano le forze, non si contengono più fino a che esse non abbiano esaurito il loro ciclo. Lo hanno sperimentato i sostenitori della guerra; è spaventoso che, non ammaestrati dalla lezione, lo ripetano ora a cuor leggiero i massimalisti del socialismo.

Le masse proletarie vogliono attenuate le sofferenze della guerra, vogliono create le possibilità del divenire sociale. I progetti dell'on. Giolitti sono fatti appunto per diminuire quelle e creare queste. In nessun regno, in nessuna repubblica, non in quella dei Soviets, fu mai organato programma così recisamente spietato contro le classi ricche, così favorevole alle moltitudini proletarie, così democratico in tutto il suo politico complesso. La deduzione logica di tale politica parrebbe non dovesse essere che un'azione del partito socialista per imporre che tale programma venga attuato. E' assurdo che i socialisti, per quanto massimalisti, e per quanto rimorchiati dagli anarchici, si possano opporre ad una politica di rinnovamento. Una politica negativa e dissolutrice non si può più oltre indorare con l'orpello delle frasi. Chi vive del proprio lavoro, cioè della realtà bada ai fatti. Il socialismo non può essere antisociale, non può preparare la miseria e la distruzione del proletariato, non può fare il gioco dei pescicani.

Come è caduta la proposta di sciopero generale

Roma, 29, notte.

A Montecitorio si sono riuniti oggi la Direzione del partito socialista e il Comitato direttivo della Confederazione generale del lavoro. Gennari, segretario della Direzione del partito socialista, ha proposto un ordine del giorno per la proclamazione immediata dello sciopero generale in tutta Italia. Baldesi, del Comitato direttivo della Confederazione generale del lavoro, ha combattuto vivamente tale proposta, dopo di che i dirigenti della Confederazione generale del lavoro hanno abbandonato la riunione. Messo in votazione fra coloro che erano rimasti alla riunione, l'ordine del giorno Gennari è stato respinto con 4 voti contro 3. E' stato invece approvato un ordine del giorno Baralonga, membro della Direzione del partito, col quale s'invita il proletariato a mantenersi compatto e disciplinato, pronto ad eseguire gli ordini del partito, con qualunque azione, qualora il Governo non mantenesse le promesse fatte.

Stamattina si è riunito a Montecitorio il gruppo dei deputati socialisti ufficiali contrari all'incancrenirsi rivoluzionario dei colleghi massimalisti. Era stata invitata anche la rappresentanza della Confederazione generale del lavoro, e dopo ampia discussione è stato stabilito di fare, in seno al gruppo e alle organizzazioni operaie, opera di pacificazione dati i pericoli inerenti agli eccessi rivoluzionari. Alle ore 14 il gruppo socialista si è riunito in seduta plenaria.

(*Stefani*).

Ecco il testo dell'ordine del giorno Baralonga approvato nella riunione della Direzione del Partito e della Confederazione del Lavoro:

«Considerato che la spontanea travolgente insurrezione del popolo e del gruppo parlamentare ha già vinto la prima battaglia, costringendo il Governo... all'abbandono di ogni progetto delittuoso; considerata la situazione nelle Marche, nella Romagna e nel Veneto ed in altri centri ancora, ove si intraccia la più fiera reazione contro i moti generali delle masse e dei partiti sovversivi, si stabilisce di accentuare la resistenza alla reazione col chiaro e franco proposito di abbreviarla ed intensificarla se lo Stato borghese non recede dai suoi propositi. Si costituisca ancora le organizzazioni ad affrontare l'ordine di sciopero generale nel caso che le promesse governative non venissero mantenute; stampina il Gruppo parlamentare socialista a farsi interprete di questa ferma volontà, e si delibera di convocarsi giustamente in Roma previe deliberazioni d'urgenza che si rendessero necessarie».

Il voto della Camera

L'inchiesta sulle malversazioni nel Veneto

Roma, 29, notte.

Aula affollata. Presenti all'inizio della seduta oltre duecento deputati. Tribune gremitissime. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Giolitti, Alessio, Pasqualino Vassallo, Fera, Labriola, Raineri, Presiede l'on. De Nicola. Si riprende lo svolgimento degli ordini del giorno nella discussione sull'esercizio provvisorio.

Per una inchiesta parlamentare sugli scandali del Veneto

Il deputato socialista on. COSATTINI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, fatta consapevole degli inauditi scandali manifestatisi nelle amministrazioni civili e militari nelle terre invase con offesa al dolori ed alle miserie di quelle sventurate popolazioni, ritenendo che gli stessi non possano essersi verificati senza il concorso di precise responsabilità d'ordine politico, invita il Governo a proporre un'inchiesta parlamentare coi più ampi poteri». Dopo le minute accuse portate ieri nazionali all'assemblea dall'on. Bergamo, l'oratore riconosce di avere poco da aggiungere. Se gl'on. Nava e Pietriboni e gli altri implicati nella faccenda possono e devono essere assolti dal lato morale, non possono essere assolti dal lato politico. Era lecito rifiutarsi di prendere provvedimenti senza sapere quanto si svolgeva attorno a loro? Essi non compresero quanto avveniva e di tale loro incapacità devono rispondere. Certamente l'onorevole Nava riuscirà a difendersi da certe accuse come quella di due pianoforti che avrebbero preso la strada di casa sua, come quella di aver favorito una certa ditta legata alla parte politica nella quale egli milita e di altre accuse consimili. Ma la sua difesa di non avere saputo e veduto non regge. Il ministro ha l'obbligo di sapere e di vedere; soprattutto quando giornali stampano impressionanti rivelazioni di malversazioni. E' possibile che nessuno dei suoi funzionari gli abbia spiegate le pubblicazioni del *Lavoratore*? E se è vero che a lui non pervenne la lettera dell'on. Bergamo, chi fermò questa lettera? L'on. Nitti poi trasmise di corto il Ministero delle terre liberate le denunzie a lui pervenute e come va allora che l'on. Nava non aperse gli occhi? Ma vi è di più: egli ha tanto saputo che ha ordinato un'inchiesta...

NAVA: — Quando?

COSATTINI: — Dopo le pubblicazioni del *Lavoratore!*

NAVA: — Non è vero!

PICCOLI: — Lo ha detto lei iersera. (I popolari rumoreggiano).

MERIZZI grida ai colleghi: — Lasciatelo dire Cosattini, che si demolisce da sè! I socialisti urlano. L'on. DE NICOLA richiama vivamente al silenzio l'on. Merizzi.

COSATTINI: — Non avevate, on. Nava, un qualche amico che vi informasse, un qualche commendatore, caro a Regina Coeli?

NAVA: — Chi è?

CAPPA: — I nomi!

COSATTINI: — Il comm. Archetti. E, poi un ministro è responsabile dei funzionari che sceglie e l'on. Nava ha mantenuto il commendatore Cirmeni dopo che lo si voleva allontanare.

BARBERIS: — Nava reggeva il sacco! (urla al Centro).

COSATTINI: — Voi, on. Nava nulla avete fatto, neppure dopo i ricorsi delle amministrazioni venete. Si osservava impunemente, mentre i comitati assistevano invano il Ministero con richieste di materassi e di coperte. Non avete letto queste richieste? Colpa vostra. Se le avete lette e non avete provveduto, colpa vostra. (*Applausi e rumori al centro*). Come non avete nulla capito, intuito di quanto si svolgeva? Ma scoprirono poi quali erano le mani che arrestavano i soccorsi. (*Applausi all'estrema*). I popolari riprendono a rumoreggiare. Dall'estrema si grida loro: Cinici!).

BARBERIS: — Prima viene la confessione, poi l'assoluzione!

COSATTINI: — Lei, on. Nava non ha dato ascolto alle denunzie.

NAVA: — Non è vero!

DE NICOLA: — On. Nava, non interrompa. Domandi la parola.

MATTEOTTI: — Doveva interrompere quando rubavano. (Nuove urla al centro).

COSATTINI: — E Pietriboni non doveva permettere che nella sua lista vi fosse certo Scalera impiccato del grado militare, un mobilitato trasportato nel Friuli per farsi una posizione elettorale coi denari speculati nelle Terre liberate. Colpa politica anche questa!

BARBERIS: — Cane non mangia cane! (Ilarità).

COSATTINI: — E' colpa politica di questi uomini se gli speculatori ed i ladri potevano arricchirsi a danno dei miseri. Devo ricordare il provvedimento dell'on. Orlando, che lasciava i profughi alla mercè della F. S., di modo che le mogli dei nostri prigionieri dovevano languire negli angiporti degli uffici insieme alle prostitute (applausi all'estrema); un altro provvedimento dell'on. Orlando autorizzò a vendere agli impiegati del ministero degli interni le merci destinate ai profughi e seguirono sulle navi nemiche. Si parlava e vero, di merci inutilizzabili per i profughi; ma che cosa poteva essere inutilizzabile per coloro che avevano tutto perduto? Così, senza controllo, senza indagini, si permise lo sperpero di tanta merce che fu depredata dai funzionari con alla testa il capo gabinetto dell'on. Orlando, Merita essere con Orlando per aver tollerato che partino persone a lui congiunte acquistassero a prezzi irrisori merci che avrebbero potuto essere devolute a favore di (inaudibile infelice popolazione); fatti denunziati dall'amico e, speriamo presto, compagno Bergamo. (Applausi all'estrema. Voci del centro: Vieni meco!).

BERGAMO ai popolari: — Voi siete i complici di tutti i parroci, che hanno mangiato nel Veneto.

La frase suscita le ire dei popolari e sopra di ogni altro dell'on. Cappa e Bergamo ed i socialisti rispondono con clamoroso e confuso invettive.

DE NICOLA riconduce faticosamente la calma e COSATTINI può riprendere il suo dire. Denunzia i favoritismi compiuti a pro' degli speculatori e a danno delle cooperative operaie e lo scempio che si fa della cosa pubblica e delle merci dei magazzini militari. Si è cercato più volte di impedire l'opera dell'autorità giudiziaria e l'autorità militare ha nascosto sempre le prove richieste dai giudici. Questo è un frutto della guerra, del connubio tra il militarismo e la plutocrazia procacciatrice: è il segno di un regime che decade. Se è vero che voi volete ricostruire, dovete dare ai funzionari vostri una nuova coscienza, una nuova fede. (Applausi e congratulazioni all'estrema).

Il ministro Raineri

RAINERI ministro delle terre liberate: — Io spero che venga presto alla Camera il problema delle terre liberate, problema assai vasto non solo per quello che oggi ci occupa. Voglio dire che bisogna risvegliare nelle popolazioni delle terre invase la fiducia nello Stato.

Grida dell'estrema: — Dopo i fatti.

SERRATI: — Dopo quello che ha fatto lo Stato!

BARBERIS: — Se sieto sempre gli stessi!

RAINERI: — L'opera del Governo deve essere programmatica e non discontinua. Ogni opera disonesta deve essere rigorosamente condannata. Se vi è del marcio nella burocrazia, va estirpato. Se è vero che nelle inchieste vi è metodo e metodo, ed io ho ordinato un'inchiesta quando fui altra volta a questo posto. Solo dopo la riforma organica, allontanati i funzionari compiuta l'opera di epurazione, si è pronto venire ad un'inchiesta sarà affidata a funzionari di altre amministrazioni. Così la verità emerge e l'autorità giudiziaria potè intervenire, io autorizzai questi funzionari a fare direttamente le denunzie all'autorità giudiziaria senza rivolgersi a me.

PILATI: — Hai sentito, Nava?

RAINERI: — I documenti che vado raccogliendo saranno materiale utile per quell'inchiesta che la Camera volesse nominare. Il Governo è disposto ad accettare una Commissione parlamentare che riveda tutta la gestione a favore non solo della giustizia, ma anche di quelle popolazioni disgraziate. (Applausi).

BERGAMO: — Io confermo che, a quello che mi risulta, gli on. Nava e Pietriboni non hanno intascato nulla. Ehi Ehi sui banchi del centro e della destra). Io sono lieto che il problema del Veneto sia stato così posto dinanzi alla Camera. Prendo atto delle dichiarazioni del Governo. Entro novembre i paesi devono essere ricostruiti, se no, il problema da economico diventerà politico. I popolari tumultuano e qualcuno grida: Sei minorenne! BERGAMO: — I maggiorenni sono più scaltri.

Fatto personale di Nava

NAVA: — Se l'on. Cosattini ha formulato le sue accuse senza prove, è un calunniatore.

COSATTINI: — Ma che calunniatore!

NAVA: — Se gli accusatori avessero avuto conoscenza dei fatti specifici, avrebbero dovuto parlarne a me.

BARBERIS: — Si difenda, non faccia accuse!

FANTONI: — L'on. Raineri ha provveduto dopo gli scritti della *Rinascita* e l'on. Nava avrebbe fatto lo stesso!

NAVA: — L'on. Cosattini dovrebbe sapere che il Cirmeni si era sempre occupato dell'assistenza dei profughi.

Voci dell'estrema: — Anche troppo!

NAVA: — Io l'ho conosciuto come funzionario molto attivo!

L'estrema in coro: — Troppo attivo!

CICCOTTI: — Ma si può sapere che faceva lei?

NAVA: — L'on. Pietriboni mi ha accennato a sospetti contro il comm. Cirmeni. Quando mi propose il suo allontanamento, mi disse che il Cirmeni, col suo carattere si era procurato delle inimicizie.

SERRATI: — Che brutto carattere! (Ilarità).

NAVA: — Non mi vennero mai formulate accuse specifiche.

Cosattini e gli altri deputati socialisti gridano come indemoniati ed i popolari rispondono con un baccano ancora più alto, coll'ecc le parole dell'on. Nava si perdono. Comprendiamo che egli parla di patronati da lui creati in ogni Comune per una larga distribuzione di sussidi e chiede come mai, se le malversazioni erano conosciute, nessuno ha mai interrogato il Governo.

TOXELLO: — Sanavate tutto (Urla al centro).

BERGAMO: — Si sapeva chi era il comm. Padula!

L'on. Nava, rumoreggiato all'estrema, continua intanto a parlare, mentre i suoi amici battono sovente le mani, ciò che impedisce ancora maggiormente di afferrare le sue parole. L'on. Capellotto grida più degli altri e tutti i socialisti gli replicano: Imboscato! Vai nelle retrovie! L'on. Nava, tra le acclamazioni dei popolari conclude invocando la più ampia ed esauriente inchiesta.

Dichiarazione dell'on. Orlando

Domanda la parola l'on. ORLANDO. La Camera si fa attentissima. L'ex Presidente del Consiglio dichiara di non essere stato presente mentre parlava l'on. Cosattini. Ha saputo ora della sue censure. L'on. Cosattini, dice l'on. Orlando, gli ha rimproverato di avere affidata la custodia dei profughi, di quella parte di italiani che dovevano esserli e gli erano più cari, all'autorità di P. S. Bisogna riportarsi al momento. Non è giusto che nei giudizi si prescinda dal tempo in cui avvengono i fatti. L'on. Cosattini consideri la situazione mia. Assunsi il Governo il giorno dopo la rottura del fronte, dopo Caporetto. Vedemmo scendere per l'Italia cinquecento mila profughi. Avrei voluto vedere se avessi dovuto studiare un ordinamento, quello che sarebbe avvenuto, in tempo relativamente breve, in dicembre, senza costituito il Commissariato dei profughi, ma in quel primo momento l'urgenza era spaventosa. La tutela di quei nostri fratelli non poteva essere affidata ad altro Ministero che a quello degli Interni dal quale dipendono i Prefetti, le opere pie, le opere di assistenza. Io proposi alla tutela dei profughi un funzionario, il comm. Guadagni, del quale non ho mai sentito male e che è un funzionario, che è stato accusato di pedanteria forse, ma del quale non può mettersi in dubbio l'integra attività. Certo è che in date situazioni, le cose non possono andare bene, ma in quel periodo le cose andarono meno male. Dovendo allontanarmi spesso da Roma e richiedendo l'assistenza dei profughi cure assidue, affidai la direzione politica dell'assistenza dei profughi al mio sottosegretario onorevole Ronicelli, perchè è certo che, anche moltiplicando tutta l'attività, non poteva occuparmi di tutto. Devo dire tutta la verità: accetto intera, tutta la responsabilità per quanto riguarda la mia gestione. Devo dichiarare che fui informato ed approvai i provvedimenti di carattere generale. L'autorità militare aveva requisito le merci che si trovavano sui piroscafi catturati ai nemici. Lo Stato era padrone di quelle merci. Poteva disporne come voleva, perchè quella non era merce che aveva una precisa disposizione, nel quale caso la distrazione di parte di essa costituiva un'appropriazione indebita. Lo Stato poteva disporne e si disposo infatti che la grande massa di tale merce fosse destinata ai profughi. Si ammise poi che una quota potesse andare a beneficio degli impiegati, che, acquistandola, avrebbero dovuto pagare un prezzo del 26 per cento superiore al prezzo di costo. Si è detto che si erano date disposizioni preventive di tenere bassi i prezzi. Ciò non mi risulta. Per giudicare i provvedimenti di allora, ripeto, bisogna riportarsi al tempo in cui essi furono emanati.

Però devo dichiarare che tale provvedimento per cui impiegati rientrava nel quadro di una serie organica di provvedimenti, che obbedivano ad una linea politica, allo scopo di rendere meno grave il costo della vita agli impiegati. In altri ministeri furono presi provvedimenti simili. Citerò solo quello relativo alle cuticare di Stato. In sostanza si dava a della povera gente, perchè non si può negare che gli impiegati siano in grande parte della povera gente, della merce col sovraprezzo del 30 per cento. Se avessimo ceduta quella merce ai privati, l'avremmo data alla speculazione. Ilessa a volere come vendere vendana quella merce. Nel febbraio del 1919, quando l'on. Nitti uscì dal ministero che io presiedevo, il nuovo ministro del tesoro mi consegnò una relazione che il ministro uscente aveva fatto compilare. L'inchiesta era stata eseguita da tre ispettori superiori del tesoro sulla gestione delle provvidenze ai profughi. I risultati dell'inchiesta, dovuta alla provvida iniziativa dell'on. Nitti ed affidata a tre egregi funzionari, uno dei quali deve essere l'attuale ragioniere generale dello Stato, mi furono così trasmessi ufficialmente. Lessi la relazione e chiesi dei chiarimenti. Dalla lettura di quei documenti ebbi quest'impressione, della quale assumo la intera responsabilità: che la gestione fosse stata regolare. Eravamo dinanzi ad un compito in quella gestione ogni esercito di scorrettezza.

VELLA — E intanto portavano via tutto!

ORLANDO — Lei confonde. E' stata avvelenata l'opinione pubblica colle falsità più spudorate. Quei fatti, che lamenta lei, non si riferiscono alla mia gestione. Tutte queste asterie di cui si parla, riguardano metodi successivi. La gestione fu chiusa con quella relazione dalla quale si rileva che della merce in questione, il 50 per cento venne dato ai profughi ed il 7 per cento agli impiegati. Qualche impiegato acquistò qualche cosa di più di quello che poteva, ma anche in questo caso non può trattarsi di speculazione, perchè l'impiegato, che acquistò di più, acquistò al massimo in ragione di lire duemila.

Certo, la media degli acquisti fu di duecento lire a testa. Data queste cifre, che comprendono il sovraprezzo del 30 per cento, si può francamente diffamare tutta un'amministrazione dello Stato per queste miserie, per quegli legittimi atti? E' un po' troppo! (Applausi vivissimi). Si è accennato anche a qualche mio congiunto. (*Voci*: No, no! Lasci stare). ORLANDO: — No. No! desidero spiegarmi. Non voglio che rimanga neppure l'ombra d'un sospetto contro di me, che desidero rappresentare tra voi il minore degli onesti. (Vive approvazioni. Voci da più parti: — Ma lasci andare! Nessuno crede alle insinuazioni!).

ORLANDO con forza: — Mi lascino parlare, facciano il piacere. (La Camera si fa silenziosa ed attenta). Orlando rivolto all'estrema sinistra dice: Si è parlato di mia moglie. Si disse alla mia consorte: altre mogli di impiegati sono venute a comprare merci e giuocatoli. Lei che è in mezzo a tante opere di beneficenza e specialmente a quella per i figli dei richiamati, perchè non viene ad acquistare questi giuocattoli? Anch'essa acquistò per poche decine di lire. Mia moglie non mi disse nulla. Se me l'avesse detto, le avrei detto di no. Ma con ciò non intendo stabilire alcuna superiorità etica sulla compagna di trent'anni della mia vita. (Fragorosi applausi, applaudono anche l'on. Giolitti e tutti i ministri), sulla madre dei miei figli. (Nuovi applausi). Nè intendo vantare alcun merito distinto per quello che ha potuto fare durante la guerra a beneficio dei figli del popolo. Non ho altro da dire.

Le ultime parole pronunziate dall'on. Orlando con impeto suscitano un'ovazione. Applaudono l'on. Giolitti, i ministri e tutti i deputati, meno i socialisti, che restano silenziosi ad assistere alla dimostrazione. Poi la scaletta, che è ora il 3.o ed il 4.o settore, si ingombra di deputati che si recano a stringere la mano all'on. Orlando. Quando l'on. Nitti che sta nello stesso settore nel banco sottostante a quello da cui ha parlato l'on. Orlando, si alza per stringergli la mano, la Camera rumoreggia. La seduta è sospesa per qualche minuto. L'applauso all'on. Orlando si rinnova ancora alla ripresa.

Replica di Cosattini

Replica l'on. COSATTINI, il quale dice di essersi riferito soltanto alle notizie pubblicate. Se avesse concrete e precise avesse potuto formulare di propria scienza, egli si sarebbe rivolto all'Alta Corte.

TUPINI: — Allora, non faceia insinuazioni.

COSATTINI: — Mi dolgo che l'on. Nava non abbia capito la gravità delle mie accuse di natura politica, negligenze e incapacità, nulla ho detto della sua probità morale. Anche per l'onorevole Orlando dico che ho rilevato un carattere prettamente politico alle censure mossegli. Non ho giammai pensato che alcun membro della sua famiglia abbia potuto lucrare sui quelle merci. Ho accennato ai fatti per dimostrare il clamore sollevato da essi. Ma la responsabilità politica ricadono sull'on. Orlando, che aveva riversato ogni incarico su altre persone. Le merci, giunte di guerra, non dovevano essere destinate che ai profughi. Chi ha visto le torme fuggenti dei veneti... (rumori a destra).

MUSATTI: — Siete indegni di stare qui. Non avete mai visto profughi.

COSATTINI: — Chi ha visto i profughi altificati come malfattori alla pubblica sicurezza durante l'esodo e per il rimpatrio, coptese, onorevole Orlando, le vostre responsabilità politiche (*grandi applausi all'estrema, urla sui banchi di destra, rumori, commenti*). Gli scambi di invettive fra popolari e socialisti continuano per parecchi minuti malgrado i richiami del Presidente.

Appena ritorna una relativa calma ha la parola l'on. DEL BELLO, il quale dice che ogni carrone voci di emozioni sommarie in Ancona.

CAPPA: — Fanno bene.

Tutti i socialisti insorgono gridando: Viva Lenin, Mascalzone!

DEL BELLO: — Io domando all'on. Giolitti una risposta categorica.

Giolitti annuncia che Ancona è tranquilla

GIOLITTI: — La voce da lei raccolta è semplicemente assurda. Non è stato proclamato lo stato d'assedio. Non abbiamo conferito all'autorità militare il potere di mantenere l'ordine pubblico, che invece resta all'autorità civile.

Una voce a Destra: — Bella figura!

MUSATTI ed altri: — Forcaioli, voi volevate l'imboscazione.

GIOLITTI: — Aggiungo infine che l'ultimo telegramma ricevuto annunzia che la città di Ancona è tranquilla (*approvazioni*).

DEL BELLO: — Io mi proponevo solo di ottenere dal Governo una dichiarazione che confermasse le sue promesse di ieri. L'oratore prosegue poi ripetendo le ragioni per cui i socialisti debbono negare l'esercizio provvisorio per 6 mesi. Dice che se la nominatività dei titoli sarà un fatto compiuto, ciò proverà che la crisi del regime è molto profonda poichè la borghesia si priverebbe della sua arma migliore. Analogo ragionamento fa per la confisca dei profitti di guerra. Ma saranno poi confiscati? L'oratore ne dubita. Aggiunge che il denaro è contrario perchè non vennero mai in opera quei catenacci che si usano per limitare i consumi popolari. L'oratore dichiara che egli non muove specifiche accuse all'onorevole Giolitti ma a tutti i Governi. Nega le buone intenzioni del Governo quali sono espresse nei progetti di legge presentati.

GIOLITTI: — Ma se debbono essere votati dalla Camera!

DEL BELLO: — Ma il Governo chiede per sei mesi di fare quello che vuole. L'oratore dichiara che in fatto di politica estera l'on. Giolitti ha fatto dichiarazioni troppo schematiche, tanto più che ci troviamo di fronte alla Francia, la quale vuole asservire e dominare i popoli vinti. Aggiunge che in nostra politica estera è guidata da una mentalità di guerra. Legittima lo sciopero degli addetti ai pubblici servizi, che il Governo non può impedire dal momento che ammette l'organizzazione dei funzionari. Trova una rispondenza fra gli episodi della rivoluzione francese e gli avvenimenti odierni in Italia. Pareva dal discorso di Dronero che l'on. Giolitti avesse sentito questo nuovo vento. Invece, egli reprime violentemente i moti contro le nuove avventure. Sciagurati coloro che non intendono il monito dei tempi nuovi. (Applausi all'estrema).

L'on. Del Bello, continuando il suo discorso, lo infiora di qualche frase ironica. «Lei, on. Giolitti — dice — non è un uomo nuovo». «No — risponde calmo l'on. Giolitti — sono vecchio». E l'altro: «Accanto a lei c'è l'on. Peano, il vero Peano». (Ilarità affettata degli amici). E Giolitti fa cenno come per dire «Sì, c'è Peano».

L'on. DEL BELLO continua biasimando le politiche del Ministero Giolitti e finisce dichiarando che voterà contro la richiesta di esercizio provvisorio.

Un altro oratore socialista

RAMELLA afferma che il popolo non ha più fiducia nei Governi dopo la dittatura di questi anni, e nella borghesia, che ha permesso tanti furti. Quanti della maggioranza, che plaudono ai progetti fiscali, sono consiglieri della società industriali, alle quali insegnano come sfuggire al fisco! (Applausi all'estrema). La rivolta di Ancona è stata domata col cannone. (Urla. Uh! Uh!). Ed i popolari dovrebbero vergognarsi di avere ingannato i contadini. (Proteste al centro). L'oratore legittima lo spirito di insofferenza che anima le classi lavoratrici, e dice che anche il progetto per la limitazione dei prezzi dei consumi sarà praticamente reso nullo dalla borghesia speculatrice. Il popolo non permetterà mai l'aumento del prezzo del pane.

L'on. Guido Salvatori, popolare, interrompe l'on. Ramella che, banchegiato dall'on. Abbo, rivolge all'interruttore una serie di ingiurie. L'on. Salvatori reagisce, ma i suoi amici lo invitano a non dare esca agli avversari.

RAMELLA: — Noi, dite, vendiamo fumo, ma siamo stati soli contro la guerra.

SALVATORI: — Anch'io sono stato contro la guerra. (Urla all'estrema).

L'on. RAMELLA passa a discutere gli scandali delle terre liberate e a descrivere le tristi condizioni del Trentino, accusando il Governo di comportarsi peggio di quello austriaco. (Rumori e proteste). Conclude dicendo che il proletariato non cede più a lusinghe, non vuole più in insidie. (Applausi all'estrema).

Abbiamo un altro oratore socialista, l'on. GARIBOTTI, il quale lamenta che l'on. Meda lasciasse scorrere sotto il fuoco delle critiche delle Opere Pie ed eleva una protesta contro l'assenteismo del Governo.

Modigliani annuncia la cessazione dell'ostruzionismo

MODIGLIANI: — Dirò brevemente le ragioni per cui il nostro gruppo crede di dover rinunziare al prolungamento di questa discussione. (Oh! oh! oh!). Noi volevamo portare qua dentro la parola della piazza e della rivolta per ammonire che il proletariato non vorrebbe tollerare nessun contenimento di guerra. Questo atto di solidarietà abbiamo compiuto ottenendo dal Governo l'impegno solenne di non fare nuove spedizioni di truppe in Albania. Volevamo garantire contro nuove violenze militariste e le abbiamo ottenute, almeno a parole. Vi aspettiamo ai fatti, on. Giolitti. Poco fa avete detto che ad Ancona l'Autorità militare non aveva ricevuto i poteri da quella civile e noi l'interpretiamo come l'impegno di non cedere mai al militarismo l'autorità conferita ai rappresentanti del popolo. (Segni di assenso dell'on. Giolitti. Applausi all'estrema). Non è vero che noi separiamo la nostra volontà da quella dei ribelli e prote-

siamo contro le calunnie di quelle gazzette che hanno definito come uno schiaffo il comunicato Schneider caduto per le sue idee in Ancona (applausi all'estrema). Le dichiarazioni dell'on. Giolitti sono state insufficienti. Se noi abbiamo la responsabilità della nostra propaganda, voi e la maggioranza siete colpevoli di avere voluta la guerra, che ha creato uno mentalità di violenza (applausi all'estrema). Vedremo, signori del centro, se avrete il coraggio di opporvi quando chiederemo l'amnistia politica, voi che contribuiste con non a diffamare la guerra. Contrariamente alle voci corse non abbiamo avuta difficoltà di accordarci con alcuni dirigenti del partito e delle organizzazioni. E' una discussione che non ci umilia, ma ci valorizza. A loro nome vi diciamo che se rinunziamo alla battaglia regolamentare, vi sarà la violenza delle masse e se le vostre promesse fallissero, non fallirebbe l'assalto per il completo rivolgimento di regime. (Vivi applausi all'estrema). Dichiaro che tutti gli altri nostri ordini del giorno vengono ritirati.

Nuova dichiarazione di Giolitti sull'Albania

Dopo brevi dichiarazioni di MEDA sulla Giunta del bilancio, si mette in votazione per alzata e seduta un ordine del giorno Mauri per il ritiro delle truppe dall'Albania. Ma l'on. Modigliani chiede anche su di esso l'appello nominale.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, *crede inutile ripetere le dichiarazioni che ho fatto nei giorni scorsi sulla questione dell'Albania. Quale sia la politica del Governo in questa questione è ormai chiaro. Noi non mandiamo truppe in Albania; insistiamo in tutte le forme perchè l'indipendenza dell'Albania sia completa e trattiamo ora direttamente col Governo che esiste presentemente in Albania per dirimere tutte le controversie. Quando queste controversie saranno tolte di mezzo, come ritengo sicuramente, non ci sarà più da questa parte nessun pericolo di guerra, ma nell'ordine del giorno dell'on. Mauri si propone che la Camera deliberi senz'altro il ritiro delle truppe. Ora il Governo è evidentemente nella impossibilità di telegrafare che vengano via finchè non siano avute le trattative in corso, soltanto per questa ragione il Governo non può accettare questo ordine del giorno.*

SALVEMINI: — Il problema è grave e non è stato ampiamente trattato. Chiedo che su esso si destini un giorno speciale, altrimenti mi asterrò dal voto.

E' messo in votazione l'ordine del giorno Mauri reclamante l'immediato ritiro delle truppe dall'Albania. Alle ore 19,30 si inizia l'appello nominale. Si nota che l'on. Miglioli, pur essendo nell'aula, non risponde all'appello. Alle 20,15 il Presidente comunica il risultato della votazione:

Votanti	358
Maggioranza	179
Risposero SI'	108
Risposero NO	245
Astenuti	3

L'ordine del giorno Mauri è respinto.

Si vota per alzata e seduta l'ordine del giorno Modigliani, col quale si respinge la domanda di esercizio provvisorio. Si alzano soltanto i socialisti, i repubblicani ed i combattenti. L'ordine del giorno viene così respinto.

L'ordine del giorno per l'inchiesta parlamentare sugli sperperi nel Veneto

L'ordine del giorno Cosattini per l'inchiesta parlamentare sugli scandali delle Terre liberate è quindi messo in votazione.

GIOLITTI: — Il Governo non accetta la prima parte dell'ordine del giorno, nè quale si fanno ammissioni di sperperi o di irregolarità. Accetta però la seconda, nella quale si domanda l'inchiesta parlamentare.

TOVINI: — Noi del gruppo popolare domandiamo la votazione per divisione. Vogliamo estesa l'inchiesta a tutte le amministrazioni civili e militari. (Applausi).

La prima parte dell'ordine del giorno Cosattini, in cui si parla di sperperi e di sfruttamenti a danno della popolazione veneta col concorso di responsabilità politiche, è votata dai soli socialisti, repubblicani, combattenti e riformisti. Dall'estrema si nega risolutamente ai popolari. La seconda parte, in cui si stabilisce l'inchiesta parlamentare, è votata all'unanimità.

All'unanimità è pure votato un ordine del giorno della Giunta del bilancio per la ricostituzione della Corte dei Conti alle sue normali funzioni.

L'esercizio provvisorio

Si passa alla votazione dell'unico articolo del progetto per la proroga dell'esercizio provvisorio». I deputati si alzano nell'emiciclo per procedere alla votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE: — Vi è un emendamento dell'on. Gasparotto per limitare a quattro mesi la concessione dell'esercizio provvisorio.

GIOLITTI: — Prego l'on. Gasparotto di non insistere. Il Parlamento deve subito aprire la discussione sui progetti di legge. Perchè rinnovare, tra quattro mesi, una seconda discussione? Vi sono ragioni di bilancio e pagamenti da fare per cui quattro mesi non bastano. L'on. Lazzari ha messo bene in questione nei suoi veri termini. Se avete fiducia nel Governo votate, se non l'avete, votate contro.

GASPAROTTO insiste nel suo emendamento per rendere più sicura la convocazione del Parlamento.

MODIGLIANI: — Non saremmo stati contrari alla domanda di proroga anche di quattro mesi, ma poichè l'on. Gasparotto da al suo emendamento il senso di un invito a fare funzionare la Camera, noi dobbiamo votare a favore. L'emendamento di Gasparotto raccoglie soltanto i voti dei socialisti, dei repubblicani e del gruppo del rinnovamento, e perciò è respinto. L'articolo unico, che domanda la proroga sino al 31 dicembre, è invece approvato a grande maggioranza. Alle ore 20,40 si inizia la votazione a scrutinio segreto con presenti 397 deputati.

Votanti	396
Votarono SI'	310
Votarono NO	86

Alle 21,10 la seduta è tolta.

Il Consiglio dei Ministri

La situazione interna - Il generale Albricci parte per Ancona con una missione.

Roma, 29, notte.

Stamane a Palazzo Braschi si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Giolitti, il Consiglio dei ministri che iniziatosi alle 9 è terminato alle 11,30. Mancavano alla riunione il ministro del L. PP. on. Peano ed il ministro della marina on. Sechi, che si sono recati stamane da Ostia per la cerimonia della posa della prima pietra del porto, cerimonia alla quale è intervenuto anche il Re. Il presidente del Consiglio ha fatto doppiamente ampia relazione sulla situazione interna e sulle misure adottate per arginare il movimento degli anarchici nel Marchigiano. Se si ha a giudicare dalle notizie giunte stamane, è ideve pensare che la situazione interna va gradatamente migliorando, tornando verso lo stato normale, tranne a Pesaro, dove si è avuto un peggioramento per nuovi eccessi degli elementi turbolenti e sovversivi. Il Consiglio ha pienamente approvato la linea di condotta sin qui seguita dal presidente del Consiglio, al quale ha lasciato la più completa libertà per tutti quei provvedimenti che crederà opportuno di adottare per assicurare la tranquillità del paese. E' stata poi esaminata la situazione parlamentare ed anche in questo campo il Consiglio ha deciso di lasciare all'on. Giolitti l'iniziativa degli atteggiamenti da assumere o da seguire data la mutabilità degli avvenimenti che si succedono. Mentre il Consiglio si svolgeva, e giunto a Palazzo Braschi il generale Albricci accompagnato dal colonnello brigadiere Gratzoli. Il generale Albricci è stato ammesso in seno al Consiglio, dove si è trattenuto una ventina di minuti. Partirà stasera per Ancona e le Romagne coll'incarico di un'importante missione.

La vittoria del Ministero

Roma, 29, notte.

La battaglia socialista per negare al Governo i sei mesi richiesti di esercizio provvisorio è finita, ed è finita con la vittoria del Ministero.

I lettori conoscono la situazione in cui alla quale si è aperta la seduta di oggi. I socialisti avevano ieri, pur senza prendere in proposito impegnative deliberazioni di gruppo, iniziato un larvato ostruzionismo. Erano riusciti ad impedire che l'esercizio provvisorio fosse votato. Volevano infatti attendere, in reazione ai fatti di Ancona, le decisioni della Direzione del partito socialista e del Comitato direttivo della Confederazione generale del lavoro. Se le due organizzazioni avessero deciso lo sciopero generale di protesta in tutta Italia, il gruppo socialista avrebbe accentuato deliberatamente l'ostruzionismo, votando così dei 50 ordini del giorno appositamente presentati. Se invece gli esponenti delle due organizzazioni avessero deliberato di attendere la realizzazione delle promesse del Governo, i 50 ordini del giorno sarebbero stati ritirati: niente più ostruzionismo; il gruppo si sarebbe limitato a votare contro il Governo. E' questa seconda soluzione che si è realizzata con precisione matematica.

Mentre la Camera discuteva, giunse al gruppo socialista la notizia che la Direzione del partito e la Confederazione del lavoro avevano rinviato, diciamo così, la... rivoluzione. In seguito a tale decisione prese la parola l'on. Modigliani, che è il maneggiatore tattico dell'estrema, ed abilmente preparò la rinunzia socialista. La rinunzia fu compiuta colla minaccia di ripiombare le armi se l'on. Giolitti non manterrà gli impegni assunti. L'on. Modigliani annunziò, infatti, che gli ordini del giorno a tipo ostruzionistico venivano ritirati ed i socialisti avrebbero chiesto soltanto due appelli nominali. Sbarazzato così il terreno dalla minaccia di ostruzionismo, rifiorava l'azzurro nel cielo di Montecitorio. L'esercizio provvisorio è stato approvato dopo due votazioni preliminari: la prima per il ritiro delle truppe dall'Albania, la seconda sull'emendamento Gasparotto di limitare a quattro mesi l'esercizio stesso. Lo scandalo di Valona era stato chiesto con un ordine del giorno Maffi, che ebbe i voti dei soli socialisti. L'emendamento Gasparotto ottenne, oltre il voto dei socialisti, quelli dei «liberalizzatori». Tutto il resto della Camera ha votato contro. Venutisi infine alla votazione a scrutinio segreto, i voti a favore del Governo crebbero ancora; infatti i sei mesi di esercizio provvisorio furono approvati con 310 voti favorevoli contro 91 contrari.

Il risultato di questa votazione, che dà definitivamente modo di raccogliere nel segreto dell'urna ogni forma di malumore contro il Governo, non poteva riuscire più confortante per il Ministero. A tale risultato si giunse attraverso a nuove notevoli dichiarazioni dell'on. Giolitti, che, rispondendo ai rilievi dei socialisti, ebbe modo di smentire la voce che Ancona fosse nelle mani dell'autorità militare e di dichiarare che il ritiro delle truppe da Valona era reso materialmente impossibile dal fatto che sono attualmente in corso trattative diplomatiche del barone Aliotti per un accordo con gli albanesi. Questa battaglia parlamentare, che precede quella da riprendersi domani sulle comunicazioni del Governo, finisce dunque in condizioni che sono confortanti anche per il paese. Infatti, la desistenza del partito socialista e della Confederazione generale del lavoro dall'idea dello sciopero generale, dovrebbe essere interpretata come segnale del ritorno della calma in tutto il paese.

La giornata parlamentare registrò poi un altro fatto importante: la deliberazione della Camera di un'inchiesta parlamentare sullo scandalo delle terre liberate. Questa deliberazione fu voluta da tutta la Camera, compreso il Governo. Popolari e socialisti, gli eterni avversari delle attuali discussioni parlamentari, si troveranno oggi d'accordo circa l'inchiesta. In un solo punto si separarono, cioè sulla affermazione che lo scandalo involge responsabilità politiche. I popolari non poterono consentire in questa affermazione dell'ordine del giorno del socialista Cosattini, poichè non potevano ammettere che si colpisse, come i socialisti desideravano, l'on. Cesare Nava, uno dei *leaders* del partito popolare, che fino a duemila mesi addietro fu ministro delle terre liberate. La discussione d'oggi sullo scandalo ha dato luogo ad un fatto nuovo, importante, cioè l'intervento dell'ex-presidente del Consiglio on. Orlando. Fu l'on. Cosattini che provocò le dichiarazioni dell'ex-presidente del Consiglio. Il deputato socialista giunto alla Camera, in forma attenuata, le voci circolanti da tempo nei corridoi, cioè che responsabilità politiche personali pesino sull'on. Orlando. Questi, che non si trovava nell'aula, è rintracciato subito e colse a volo l'occasione offertagli dall'on. Cosattini, rispondendogli con abilità non solo oratoria, ma anche giuridica. Dichiarò così che il merito ed il demerito dell'organizzazione rimproveratagli risaliva all'on. Bonicelli, che fu con lui sottosegretario agli interni. Inoltre, tenne a precisare che una grande confusione era avvenuto a suo danno attribuendogli responsabilità politiche, per lo sgoverno del comm. Ciriani, mentre questi infatti avveniva quando l'on. Orlando non era più al Governo. Ma ciò che più ha colpito la Camera facendola scattare plaudente in tutte le parti, diremo così, sentimentale delle dichiarazioni dell'on. Orlando, quelle cioè riguardanti la moglie. L'on. Orlando precisò ciò che si andava dicendo nei corridoi. Essa aveva acquistato, come tante moglie di impiegati, a prezzo di favore, 300 o 400 lire di giocattoli appartenenti al fondo dei profughi. Tali giocattoli aveva regalato ad istituzioni di beneficenza. Non l'indicazione del fatto ma la difesa, che l'on. Orlando fece della sua consorte impressionò la Camera. L'ex-presidente del Consiglio, pure dicendo che la moglie non le aveva consultato prima di fare l'acquisto, coperse con la propria responsabilità personale la compagna della sua vita, la madre dei suoi figli. La Camera di colpo dimenticò ogni cosa e, soggiogata dall'atto generoso, scattò plaudente. L'on. Orlando, che, come tutti sanno, è un oratore di primo ordine, oggi appariva per di più soggiogato e commosso ad un tempo. Il risultato delle sue parole non poteva essere diverso. Molto commentata fu la stretta di mano dell'on. Nitti all'on. Orlando.

L'inchiesta parlamentare, oggi deliberata in massima, sarà votata dalla Camera prima delle vacanze e dovrebbe essere condotta a termine rapidamente, forse per la ripresa parlamentare autunnale.

Domani si chiuderà la discussione sul programma del Governo. Rimangono iscritti 80 oratori, ma dopo il voto di oggi, esaurite le grosse questioni dell'Albania, della situazione interna, lo scandalo del Veneto, si ritiene che il voto possa aversi per sabato. A proposito della votazione di oggi per il ritiro delle truppe dall'Albania, è degno di nota il fatto che gli onorevoli Miglioli e Cappelletto e qualche altro popolare si astennero dal voto, mentre tutti i loro compagni di gruppo votarono contro la proposta socialista. I deputati suddetti, interrogati, dichiararono che con ciò non vollero negare la fiducia al Governo, tantochè votarono a favore dell'on. Giolitti per l'esercizio provvisorio. Invece si astennero dalla votazione accennata essendosi sempre manifestati contro quella politica di guerra di Salandra e compagni della quale gli attuali modi di Albania non sono, a loro avviso, che la conseguenza. L'astensione dell'on. Miglioli ed altri sarà vivamente discussa negli ambienti del partito popolare.

S.

L'appello nominale

Risposero SI (cioè contro il ministero) gli on.: Abbo, Agnesina, Agostinone, Alberteni, Amadei, Argentieri, Bacci, Balsamo, Baccelli, Bellotti, Barberis, Bellagamba, Bettoni, Bonomi Pietro, Bulzamini, Bentini, Bergamo, Bertini Giov., Binelli Gius., Biscaretti U., Bissolati, Bisogni, Bissolo, Bongiovanni, Brunicardi, Buffoni, Bugliano, Buttoni, Cagnoni, Cantalamessa, Campi, Capocchi, Carcaterra, Carnazza, Carroli, Casciani, Cavalieri, Cazzamalli, Ciccotti, Ciriani, Cocci, Cosattini, D'Amelio, De Capitani Alessandro, Del Bello, Della Seta, De Michelis Paolo, Donati Pio, Ferrari Emilio, Ferri, Frola Francesco, Galeno, Galimberti, Garibotti, Gherzi, Gritti, Grossi, Lissolo, Lazzari, Lollini, Lombardi Giovanni, Lombardo Paolo, Lorenzoni, Maffi, Maiolo, Mariglianes, Maraviglia, Marangoni, Marchiori, Mariotti, Merloni, Misiano, Modigliani Giuseppe, Montemartini Riccardo, Morgari, Morgari Mario, Musatti Dante, Musatti Nicolò, Nacchi, Pagella Padano, Pavan, Piccoli, Picorini, Pozzato, Quaglino, Quarantini, Rabezzana, Ramella, Recalcati, Repossi, Riva Roberto, Romita, Rossi Francesco, Scagliotti, Scalpelli, Serrati, Targetti, Tassani, Tedeschini, Tonello, Trentin, Treves, Trozzi, Volpe, Volpi, Zanardi, Zanzi, Zirardini.

Risposero NO (cioè a favore del Ministero) gli on.: Abisso, Agnelli, Agnesi, Alessio Giulio, Amero d'Aste, Andreoli, Antonelli, Arcoleo, Arrigossi, Baccelli Alfredo, Balestrazzi, Balsamo, Barracco, Bertolini, Bettolo, Bianchi, Bolaffi, Bortolo, Benedetti, Benedetto Alberto, Benedetto Giuseppe, Benni, Berardelli, Bertone, Bissaro, Bertone, Bianchi Carlo, Bianchi Vincenzo, Bignami, Boccardo, Bonacci, Bonelli, Bonomi Ivanoe, Bonomi Paolo, Borromeo, Bosco Lucarelli, Bonin, Brezzi, Brunetta, Bubbio, Buonvicini, Camera Giovanni, Camerini, Cameroni, Caminiti, Cancellieri, Cappa, Cappelleri, Cappelletto, Capuzi, Carboni-Boi, Carboni Vincenzo, Casciino, Casciano, Caso, Casoli, Catasi, Celesia, Celli, Cerabona, Cermenati, Cerpelli, Chimienti, Chiaraviglio, Ciappi, Ciccolungo, Ciccone, Cingolani Guelfi, Cirincione, Civinelli, Cocchi Orlo, Colaci, Codacci Pisanelli, Colella, Colonna di Cesarò, Colosimo, Conzatti, Conti, Corazzin, Corsi, Cornaggia, Costa, Crispolti, Cuomo, Curreddu, D'Alessio Francesco, De Benedictis, Di Capitani, Decaro, De Cristoforo, Degni, Dello Sbarba, De Martino, De Michele, De Seppe, De Nava, De Ruggeri, De Vito De Marco, De Vito Robutto, Di Fausto, Di Frasso, Di Giorgio, Di Marzo, Di Saint Bon, Donati Guido, Dore, Duranti Ercole, Fallo, Falconi, Fantoni, Farina Attilio, Federzoni, Fera, Fiandolo, Filesi, Fino, Finocchiaro Aprile Andrea, Finocchiaro Aprile Emanuele, Fradeletto, Fulci, Gallo, Gasparotto, Gentile, Giavazzi, Giolitti, Girardi, Girardini, Grassi, Grimaldi, Guarneri, Guarnieri, Guarino, Guglielmi, Imperiali, Jacini, Labriola, La Loggia, Lanzi di Trabia, Lanzara, La Pegna, Lissia, Lombardi Nicola, Lucifero, Lunelli, Lo Piano, Lo Presti, Luciani, Luzzatti Luigi, Luzzatto Arturo, Manes, Marcello, Marescalchi, Marina, Marracino, Mascianfanfani, Matino, Matteucci, Mauri Angelo, Mauro Clemente, Mazzarella Mentasti, Meda, Mendaia, Mezzi, Merlin, Mezzanotte, Micheli, Picardi, Michelli, Milani Fulvio, Morisani Murzio, Mura Emilio, Negretti, Nitti, Orano, Orlando, Pabanti, Pallastrelli, Paparo, Paratore, Pascale, Pasqualino Vassallo, Peano, Percopo, Pellegrino, Pennisi, Perrone, Petrillo, Pietravalle, Pirmattei, Pivano, Pozzi, Pierro, Preda, Raineri, Reale, Resta, Riccio, Rocco, Rolino, Rondi Giovanni, Rosati Mariano, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Rosselli, Rubilli, Rupin, Russo, Salvatori Guido, Sandrini, Sanjust, Sanna, Sarrocchi, Sarti, Scalini, Scotti, Sciacca, Sciascia, Scipioni, Signorini, Silari, Silva Sonni, Spalli, Stocchi, Stucchi Prinetti, Tambornino, Tangorra, Tedesco, Ettore, Teodoro, Tofani, Torlonia, Tosti, Tovini, Troilo, Tupini, Turano, Usai, Vacca, Vassallo Ernesto, Venditti, Visocchi, Zaccone, Zegretti, Zerboglio, Zileri dal Verme, Zito.

Si astennero gli on. Bianchetti, Ciriani, Giuffrida Vincenzo.

Insegnamenti... albanesi

Roma, 29, notte.

Per coloro, che abbiano la mente abituata alla riflessione, la storia della politica italiana in Albania è ricca d'insegnamenti, che non dovrebbero essere sterili.

Il primo ed il più grande insegnamento è — confessiamolo apertamente — che la presente sciagurata situazione è dovuta in gran parte alla malaugurata politica della Consulta negli ultimi sei anni, tanto più malaugurata, in quanto è stata la negazione, la sconfessione, il rovescio della politica seguita da essa stessa scritta negli anni precedenti.

La grande facilità, con la quale noi italiani ripetiamo macchinalmente ciò che altri ha detto senza punto preoccuparci se l'affermazione sia o non sia vera, ha fatto sì che anche nella Camera l'on. Giolitti ha dovuto recisamente ignorare che un Ministero da lui presieduto aveva stipulato la spartizione dell'Albania.

E' invece un fatto indiscutibile che prima della guerra mondiale l'Italia non volle mai prestare orecchio alle istigazioni di occupazione in Albania; che fin dal 1909, essendo ministro degli Esteri l'on. Visconti-Venosta, consigliere con l'Austria-Ungheria l'accordo *dell me longere* allo scopo di evitare che la Monarchia vicina, premuta dal *Drang nach dem Osten*, sconfinasse in Albania, che negli anni 1912 e 1913 — essendo presidente del Consiglio l'on. Giolitti e ministro degli Esteri l'on. Di San Giuliano — lottò strenuamente, tenacemente, vittoriosamente contro la Serbia, il Montenegro, la Grecia, la Francia e l'Inghilterra per impedire la spartizione dell'Albania, stimolata ed iniziata fra Serbia, Montenegro e Grecia, e per arrivare alla ricostituzione dello Stato albanese. Negli annali della diplomazia europea è memorando la pagina della Conferenza degli ambasciatori di Londra nel 1913, durante la quale gli ambasciatori della Triplice alleanza spiegarono nella questione albanese più attività ed uno zelo notabile per vincere, come vinsero, la vivace opposizione e le insidie degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, allora, come dopo, fautori caldissimi della spartizione dell'Albania a beneficio della Serbia e della Grecia.

Malgrado di questi nobili ed incancellabili precedenti e degli indiscutibili legami di solidarietà delle fiorenti colonie albanesi in Calabria ed in Sicilia con la loro patria di origine, la Consulta, nell'aprile del 1915, si lasciò trascinare ad inserire nel Patto di Londra che avrebbe a suo tempo aderito alle proposte della Francia e dell'Inghilterra per l'assegnazione dell'Albania settentrionale alla Serbia e dell'Albania meridionale alla Grecia! Malgrado di questa clausola, durante la guerra proclamò il protettorato dell'Italia su l'intera Albania ricostituita a Stato! Malgrado di questa proclamazione, dopo la guerra ha offerto l'Albania settentrionale alla Jugoslavia, provocando il *veto* di Wilson e facendo solleticamente il giuoco della stessa Jugoslavia e della Grecia, divenuti improvvisamente ostili dell'unità e dell'indipendenza dell'Albania, a fin di sollevare — come sono orgogliosamente riuscite a sollevare — le truppe credulo popolo albanese contro l'Italia!

C'è di resto, la Consulta ha lasciato durante e dopo la guerra che l'Italia in Albania fosse meno male rappresentata e che richiamasse i contingenti militari nel momento più opportuno, più pericoloso, quando stava per entrare in azione la congiura serbo-greca, favorita, se non militarmente, certo finanziariamente dai nostri carissimi alleati.

L'on. Giolitti, il quale è tornato al Governo troppo tardi anche per la politica dell'Italia in Albania, fa miracoli storici per salvare dal martirio e dal macello i nostri soldati colà sorpresi dalle bande degl'insorti infernali. Ha dichiarato per ben due volte in Parlamento che l'Italia, abbandonando il protettorato, tornerà alla sua tradizionale politica della costituzione dello Stato albanese e della piena indipendenza di esso. Ha inoltre manifestato il proposito di mandare laggiù funzionari nuovi, riconoscendo implicitamente che i vecchi con la loro incapacità hanno contribuito ad affrettare, se non a creare, la insurrezione.

Al malato di febbre perniciosa deve essere inoltre somministrata una forte dose di chinino. Per ora l'on. Giolitti deve provvedere di urgenza alla salvezza dei nostri soldati, ancora esposti al pericolo del martirio e della sgozza. Ma, raggiunto questo fine sacrosanto, non troveremo degli insegnamenti albanesi sufficiente profitto, se ci limitassimo a sostituire il personale militare e civile incapace. Bisogna risalire alle cause, alla causa prima di tutti i nostri errori, quasi tutti fatali, in politica estera. Bisogna riformare *ab imis fundamentis* la Consulta.

A differenza del Quai d'Orsay, del Foreign Office, dell'antica Cancelleria imperiale di Germania e di altri Ministeri di affari esteri di grandi e piccole Potenze, la Consulta non ha tradizioni ed a perfino sprovvista dei più necessari documenti diplomatici). Per lacune degli altri Stati, la Francia e l'Inghilterra seguono lealmente la loro politica estera, in tutte le parti del mondo, qualunque sia il partito al Governo, chiunque sia il ministro degli affari esteri *pro tempore*. Coloro, i quali in Italia credettero che la caduta di Clemenceau avrebbe avuto il benefico effetto di migliorare la dolorosa sorte dell'Italia vittoriosa, hanno dovuto subire il più amaro disinganno; che subiranno anche quelli, fra noi, che sperano molto dal ritorno di Asquith e di Grey al Governo di Londra. Per mutare di uomini, la Francia e l'Inghilterra non cambiano minimamente le direttive della loro politica estera tradizionale, secolare, l'Italia, generalmente, non fa politica estera sua, perchè non ha tradizioni da custodire, imperativi categorici da raggiungere. Fa generalmente la politica estera ora degli uni, ora degli altri, secondo l'educazione politica o l'inclinazione del ministro *pro tempore* e magari secondo gli altrui intrighi, le altrui insidie, delle quali sono vittime i ministri degli esteri improvvisati.

Così avviene che l'opera sagace, savia, abile, veramente italiana di qualche ministro degli esteri non improvvisato e subito sabotata dal successore, inesperto o, peggio, fegatoso. Chiunque arrivi alla Consulta è libero di vagare in lungo e in largo pei campi, di fare i passi più compromettenti, le rinunzie più disastrose, perchè alla Consulta non c'è un indirizzo stabile da seguire, un ufficio veramente competente ed autorevole, destinato a sapilare alle deficienze, a prevenire gli errori, ad aprire gli occhi degli improvvisati ministri e sottosegretari di Stato, ad illuminare l'opinione pubblica, senza distinzione di parti politiche. Da ciò i grandi ed irreparabili errori dell'Italia non soltanto nel campo della pura politica estera, ma anche in quello delle colonie. Oh, la politica coloniale dell'Italia!

Chi la fa in Italia la politica coloniale? Il ministero degli affari esteri o quello delle Colonie? Nè l'uno, nè l'altro? E' un gran male. Entrambi? E' peggio ancora. La ripartizione del ministero delle colonie ha raggiunto i fini, che si erano proposti coloro che procedettero ad essa? Quale ufficio è responsabile dei tristi risultati della nostra politica coloniale in Libia e altrove?

Finchè alla Consulta non ci sia un ufficio veramente competente ed autorevole, come quelli del «Quai d'Orsay» e del «Foreign Office», si procuri almeno di chiamare alla Consulta gli uomini «meno incompetenti». L'on. Bertini, che aveva fatto bene al ministero del Tesoro, perchè competente negli affari da questo dipendenti, ha dato prova di serietà, degna di essere imitata, declinando l'insistente offerta dell'ufficio di sottosegretario di Stato degli affari esteri. Anche in politica gli uomini, buoni a far tutto, sono rari, molto rari. Quelli che possano presuntuosamente sia un ministero all'altro, o non faranno nulla o guasteranno tutto ciò che toccheranno.

L'on. Sforza, che è stato un eccellente sottosegretario di Stato ed ha perciò meritato la pronta promozione a ministro, egli, che sa, per esperienza propria, quali vaste cognizioni quali particolari attitudini, quale prontezza di spirito debbe possedere un degno vice-ministro degli affari esteri, specialmente in questo difficilissimo momento di assestamento europeo e coloniale, badi seriamente alla scelta del suo collaboratore, non si lasci soprattutto dai petulanti assalti di questi giorni; non si lasci sedurre dall'idea antiquata che per un ministero competente il migliore sottosegretario di Stato sia un'incompetente, uno che non faccia nulla.

I tempi sono radicalmente mutati. In questo difficilissimo periodo di rassestamento europeo e coloniale, durante il quale il ministro degli affari esteri non può star sempre alla Consulta, mentre l'Italia è circondata da insidie o da pericoli, non è possibile un sottosegretario di Stato che non sia all'altezza del delicatissimo ufficio.

G.

SPORT

Le corse al galoppo a Mirafiori

Il pubblico contro lo "starter"

L'ippodromo di Mirafiori ha riaperto ieri le sue porte al pubblico. La riunione non ha certamente interessato per il numero assai limitato dei partenti, in quanto che una dispiacente assenza dello «starter» ed indirettamente contro la Direzione della Società. Ad una partenza dopo la 3ª corsa l'unico, più disgraziato ancora di tante altre delle precedenti giornate che il pubblico aveva finora dovuto subire. Limitandosi a queste brevi note che mentre la Direzione non aveva creato il precedente provvedimento, che diventò rimasto sfavorevole, ed un notevole partito coi parecchie bandiere di cartoncino rivolte contro.

Il pubblico del gruppo che dispone aveva creato ad una data partenza, inoltre contro il deliberato dello starter e del giudice d'arrivo pretendendo la partenza, il pubblico allora si strinse numerosissimo attorno ai locali della Direzione protestando vivacemente. Le Direzione tentò con buone parole di placare gli animi, ma invano. Mentre una parte dei dimostranti dichiarava che non avrebbe lasciato partire i cavalli dalla corsa successiva, stanca, ancora più rumorosamente, non appena lo «starter» entrò nel «box» per dare il via, contro quest'ultimo e contro i cavalli che stavano per partire. Le dimostrazioni durarono a lungo con grida ostili e fischi.

Nonostante il pubblico così inasperito si portò in seguito qualche ecesso, mentre anche quello del prato incominciava le proteste alla Direzione disposta che oltre a pagare i vincenti le giocate degli altri cavalli venissero rimborsate. Solo così ritorno la calma; le corse poterono proseguire e la giornata che ritiriamo cadde sull'ippodromo dispersi gli ultimi gruppi di protestanti. Le funzioni di «starter» furono poi le altre restanti corse disimpegnate dal Maresciallo Cassani. Ecco l'esito delle giornate:

Premio Susa (L. 5000, m. 1500). — Lo Lassia (Romano), di R. Colombano, 2.o Cellogne (Nagy), di Mister Sandino, 3.o Ajmab (Cerbino), di Sant'Albano. 12 partenti, 4 lunghezze. Tot.: Peso L. 6. Prato 7.

Premio Valentino (L. 6000, m. 1600). — 1.o Santa Cruz (Cinquini), di Antonelli; 2.o Arione (Stefanopoli), di Tamiro; 3.o Arabo (Rossi E.), di Montemerlo. N. P. Fusco, non Anni 2 lunghezze, 2 lunghezze. Tot.: Peso L. 11,50, 6,50, 7. Prato 10, 6,50, 8.

Premio Durea (L. 5000, m. 1600). — 1.o Lord Allan (Rossi R.), di R. Poletto; 2.o Lagosta (Romano), di R. Colombano; 3.o Sinfonia (Cerbino), di R. Cello. N. P. Polinto, 5 lunghezze, 4 lunghezze. Tot.: Peso L. 19,50, 12,50, 9,50. Prato 35, 11, 7.

Premio Alba (L. 10.000, m. 2200). — 1.o Lanterna (Cinquini), di Cello; 2.o My First (Dini R.), di S. Sansebastiano; 3.o Rocco (Dimond), di R. Ordanga, 5 lunghezze facile, 4 lunghezze. Tot.: Peso L. 7,50, Prato 8,50.

Premio Graglia (L. 5000, m. 1600). — 1.o Sinfonia (Santantonello), di S. Sangone; 2.o Latera (Nagy), di Mister Sandino; 3.o Amyla (Rossi), di Della Creco. N. P. Marace, 4 lunghezze, 2 lunghezze. Tot.: Peso 31, 7,50, 8,50. Prato 27, 6, 7.

Premio Avigliana (L. 3000, m. 1500, U. R.I. — 1.o Scaffale (sig. Santarossa), del sig. Guidi; 2.o Stramone (sig. Premoli), del sig. Callari; 3.o Alcide (sig. Barrangi), del sig. Pelagio di S. Vito Strada. Rim. La Vallary, 3 incollatura, 2 lunghezze. Tot.: Peso L. 30, 11, 23, 8. Prato 21, 7,50, 6,50, 10,50.

Premio Venaria Reale (Steeple-Chase, L. 4000, circa 3200). — 1.o Campovecchio (Mariani), del sig. Tal; 2.o Campovecchi, del sig. Campana; 3.o Maldonne (Mendicelli A.), di P. Marmino. N. P. Rio, Avvitation, Gaiani, molte lunghezze facili, 4 lunghezze. Tot.: Peso L. 28, 17, 13. Prato 50,50, 15, 16.

Le corse al galoppo a Milano

Milano, 29 notte.

Premio Bormio. — 1.o Miss Cawell; 2.o Lancino; 3.o Arleo. N. P. Passerotto. ¾ lunghezza, cattivo terreno. Tot. 8,50, 5, 5.

Premio Brennero. — 1.o Dame Jones; 2.o Sergent; 3.o Cascavilla. ½ lunghezza, ½ lunghezze. Tot.: L. 7.

Premio Bettagio. — 1.o Princeton; 2.o Dalila. 2 lunghezze. Tot.: L. 5.

Premio Orta. — 1.o Yeslige; 2.o Ivor; 3.o Aloto. N. P. Watkins, 1 lunghezza, 1 lunghezza. Totalizzatore L. 12, 9,50, 5.

Premio Cornovaia. — 1.o Brunnaire; 2.o Vermilion; 3.o Freshfield. N. P. Perseo, Baltzo, Serrel, Elolo, Venalia, Mate. 1 lunghezza, 1 lunghezza. Totalizzatore L. 10,50, 6,50, 5, 6.

Premio Peracenico. — 1.o Vivian; 2.o Cappadoce; 3.o Perley. N. P. Faraone, Ortigara, Nessia, Eylan, 1 lunghezza, 2 lunghezze. Tot. L. 9,50, 7, 7, 9,50.

Un congressino di foot-ballers

Questa sera, alle 21, avrà luogo l'assemblea ingenua (sic!) di S. G. di Nizza per la Società partecipante al Campionato di 2.a categoria e in preparazione. Il luogo è presso il Ristorante Italia, via Nizza, N. 112.

Il Giro di Francia

Il belga Thys vince la seconda tappa

(*Servizio speciale della Stampa*)

Le Havre, 29, notte.

Tutti i 60 corridori giunti in tempo massimo a Le Havre si sono presentati al traguardo di partenza.

Alle ore precise di stamane lo starter ha dato il via ai partecipanti alla seconda tappa Le Havre-Cherbourg (Km. 361). Fra i corridori scompare dalla lista, o da notare Alavoine, uno dei rouliers più apprezzati della Francia, che era in équipe con Beloni e Grenet. La corsa favorita da un tempo superbo si è svolta senza incidenti eccettuati gli inevitabili scoppi di gomme. Anche in questa tappa la vittoria è arrisa ad un belga. Infatti alle 15,17',48" è giunto primo Thys al traguardo finale di Cherbourg seguito ad una ruota dal francese Goethals e da Casset. 4.o Francis Pelissier; 5.o Tibergien; 6.o Masselis; 7.o Mottiat.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bordelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 28 + 28,2

Temp. minima della notte dal 28 al 29 + 14,1

LIDO VENEZIA
SPIAGGIA IDEALE
EXCELSIOR · PALACE · HOTEL
GRAND HOTEL DES BAINS — GRAND HOTEL LIDO
HOTEL VILLA REGINA
UN'OASI DI SERENA TRANQUILLITA'

Nelle Alpi Redente
"LA MENDOLA,,
La perla delle villeggiature alpine a 1150 m. sul mare.
Sulla linea dei grandi espressi europei, servizio di AUTOMOBILI, ferrovia elettrica e funicolare. — Posta, Telegrafo, Telefono. Servizi automobilistici.
Tutte le comodità, tutti gli sports, centro di gite e di escursioni, il più vasto ed il più bello dei panorami.
Schiarimenti e prospetti:
SOCIETA' ITALIANA ALBERGHI DELLA MENDOLA
MENDOLA (Trento)

BOGNANCO!...
SOGGIORNO ESTIVO-CURA CLIMATICA, IDROTERAPICA-MINERALE-PURGATIVA
(mt. 700 L/M - a 20 minuti dalla Stazione di Domodossola)
GRAND'HÔTEL e HÔTEL MILANO (Amm.ne CROSSI)
Aperti dal 1° Giugno - Massimo comfort - Sale da ballo e da giuoco - Concerto

Il declinare dell'Occidente

L'ultimo gran successo librario di Germania è il primo volume d'un'opera di filosofia della storia intitolata *Il declinare dell'Occidente* (*Der Untergang des Abendlandes* - Ed. Beck, Monaco), scritta da un matematico a nome Oswald Spengler, al fine di seguire l'ultimo, ancora non percorso stadio della cultura dell'Europa occidentale. Questa sarà precisamente la materia del secondo volume non ancora apparso: il primo illustra intanto la struttura metafisica della storia e quindi la determinabilità a priori del suo corso, come l'autore la intende. Ma, anzitutto conviene dire che, per quanto il pessimistico titolo, rispondente all'smaritudine dilagante dovunque, e più in Germania, abbia secondato lo smercio dell'opera, questa è attuale nel senso alto e filosofico della parola, per intrinseca connessione ai problemi del tempo, non nel senso editoriale dello sfruttamento di superficiali tendenze del pubblico; poi che fu abbozzata prima della guerra e scritta durante l'immenso splendore delle vittorie tedesche, cioè in pieno ottimismo guglielmino.

Come in ogni filosofia della storia, da S. Agostino a Hegel, anche qui, le cose visibili sono espressione o immagine di cose invisibile — « anzitutto » diventata forma — dice lo Spengler. Popoli, lingue, epoche, battaglie, idee, stati, città, arti, giure, economie, grandi uomini e grandi avvenimenti sono simboli componenti un alfabeto di forme storiche. Decifriamole o intenderemo il linguaggio. E come! Raggruppando i casi analogici — e questo sarebbe banale — ma mercè d'una tecnica nuova che costituisce l'originalità dell'opera dello Spengler. Il quale non solo è un intuizionista che rigetta dalla storia la causalità e ogni criterio naturalistico ma anche rifiuta ravvicinamenti descrittivi, siano essi di uso comune come quello per esempio fra città greche e comuni della Rinascenza o siano analogie psicologiche quali quelle tra Kyaxares ed Enrico I e tra invasioni cimmeriche e maginriche, o altre del Ranke del quale avrebbe invece il raffronto fra Alcibiade e Napoleone « di giustezza profonda benchè casuale ».

***

Non ho ancora trovato alcuno che seriamente abbia studiato le parentele morfologiche, oltre la sfera dei fatti politici: che abbia approfondito e l'ultimo pensiero nelle matematiche di elleni, arabi, indiani, europei d'occidente, e il senso della ornamentistica primitiva, delle nature forme architettoniche, metallistiche, drammatiche, liriche di questi popoli... tanto meno che abbia compreso queste cose nella decisiva importanza che hanno per la problematica della storia. Chi è che sa cosa un'intima correlazione di forma passiva fra il calcolo differenziale e il principio dinastico del tempo di Luigi XIV fra la geometria euclidea e la fede, tra la prospettiva spaziale della nostra pittura e olio e la vittoria sopra lo spazio mercè di ferrovie, telefoni e armi a lunga portata, fra la musica strumentale contrappuntistica e il sistema economico fondato sul credito? Considerati in questa prospettiva, i fattori reali della politica assumono un carattere inaccessibile; e per la prima volta farà come il sistema amministrativo egiziano, l'economia monetaria antica, la geometria analitica, lo *chiaro*, il canale di Suez, la stampa cinese, l'esercito persiano e la tecnica stradale romana sono concepiti parimenti come simboli e come tali insuperati.

E altrove:

. . . intima parentela fra formazioni politiche e matematiche della medesima cultura, tra concezioni tecniche e religiose, tra forme conoscitive ed economiche, tra matematica, musica e pittura... Vi è dipendenza, e piena di senso, delle moderne teorie delle e chimiche dalle trasmutazioni alchimistiche dei nostri antenati carolingi; vi è piena coerenza tra lo stile tragico, la tecnica finanziaria e la circolazione monetaria. La pittura a olio, la stampa, il sistema del credito, la musica polifonica, l'arma a fuoco portata da una parte, la cintura fortificata, la *nobile*, la nobiltà cavalleresca inventata dal greci dall'altro — sono espressioni di un medesimo modo d'essere dell'anima... Qui di possenti gruppi di parentele morfologiche, cinquanta dei quali rappresento simbolicamente, nel quadro della storia mondiale una specifica natura ultima, sono distinte in modo strettamente simultaneo. E solo questa prospettiva rivela il concetto vero della storia.

Un altro passo che mostra come singolarmente lo Spengler divide e riunisce:

Intendiamo una volta per sempre come il segreto della formazione storica non si voglia alla superficie delle cose né lo spiegazione la similanza dei costumi o delle sedie, perchè nel mondo degli uomini, come in quello delle piante e degli animali, vi sono rassomiglianze ingannatrici con sostanza parentela come corrispondenze — Carlo Magno, per esempio, e Harun al Rashid, Alessandro e Cesare, guerre germaniche contro Roma e invasioni mongoliche contro l'Occidente — mentre grande dissomiglianza esteriore dissimula profonde identità: Traiano, o Ramsete II... i Borboni e il Dominato, Napoleone e Filippo.

Esempi sorprendenti, ma che non rivelano, almeno a colpo d'occhio, il segreto della nuova scuola analogica. Procediamo oltre. Che cosa dunque segue il corso dei fatti umani? Non la causalità, logica dello spazio, ma il destino, logica del tempo « fatto di profonda intima certezza » — ho già detto che lo Spengler è anti-intellettualista in conformità della tendenza, non voglio dire della moda filosofica — il dest no, che riempie tutto il pensiero mitologico, religioso ed artistico. La storia è tempo del tempo e il tempo è contrapposto di spazio; quindi la storia si estrinseca nella cronologia contrapposto di matematica. Fra gli antichi furono cronologi i babilonesi astronomi « e quindi anche » storici: non che gli egiziani, viventi nell'anistità del passato e del futuro, e che però registrarono meticolosi avvenimenti e date, ed eternarono il presente nell'arte del ritratto e nella mummia. Per contro non compresero il mondo sotto la specie della storia, greci e romani crematori di cadaveri, scultori di statue non individuate, riduttori della realtà biografica a tipo, sommersi, insomma, nel presente e però costruttori del mito che è la storia ridotta a natura (di Polibio lo Spengler non parla e anche Tucidide avrebbe mitificato). Storica invece è di nuovo la civiltà occidentale, la nostra, che perirà verso il duemila e incominciò verso il mille, quando, principiando lo stile romanico e il moto delle crociate, l'abate Gerberto costruisse il primo orologio, segno del recuperato senso del tempo foggiante, del divenire; onde più tardi rifiorirà all'arte per la prima volta con la *Vita Nuova* di Dante (lo Spengler dimentica le *Confessioni di S. Agostino*) le confessioni psicologica cioè la consapevolezza del divenire individuale. Più tardi, in virtù della medesima anima rinnovata, la geometria euclidea che è statica, si sostituirà la matematica delle funzioni che è dinamica. Insomma, stando alla conosciuta certezza che l'uomo moderno percepisca il mondo come storia cangiante e mossa, non come fissa e cristallizzata umanità, lo Spengler sostiene che egli per primo rischiara criticamente tale percezione. Noi si scambia per sempre del mondo lo spirito del tempo e del luogo in cui viviamo, quella civiltà occidentale che declina. Poniamo a centro della storia una parte di essa, il mondo greco-romano e cristiano-germanico; onde civiltà ricchissime e vastissime o sono — così l'indiana o l'antica americana o la cinese, relegate nello sfondo del quadro, o ridotte a prefazione della storia vera che sarebbe soltanto la nostra, come si fa della storia babilonese o egiziana. Questo è un sistema tolemaico: il libro di Spengler sarebbe la rispondente scoperta copernicana; liberazione, in nome dello spazio infinito, da quella illusione ottica per cui il secolo decimonono d. C. è per noi più importante del secolo decimonono a. C., allo stesso modo che, prima di Copernico, la luna era più grande di Giove o di Saturno.

In luogo del monotono quadro d'una storia mondiale lineare, la quale sussiste solo se si chiudono gli occhi alla più gran parte dei fatti, in vigore il fenomeno d'una molteplicità di possenti culture,... ciascuna delle quali ha una sua propria idea, o passioni sue proprie e infine suoi propri scritti, volere o vivere, e una propria morte: e ciascuna imprime la propria forma alla sua materia. L'umanità... Ogni cultura ha possibilità di espressione che sbocciano, maturano, appassiscono e non tornano più. Vi sono molte e diverse plastiche, colture, matematiche, fisiche, ciascuna con il limitato corso di vita, ciascuna chiusa in sè e nell'ultimo essere divisa dalle altre: e tutte fioriscono e danno frutto al proprio modo, secondo una propria maniera di crescenza e deperimento, come avviene d'ogni specie di piante. Fiori nel prato, così culture, molti superiori della vita, culminano in una superiore spontaneità priva di scopi. Al pari delle piante e degli animali, appartenenze alla natura vivente di Goethe, non alla natura morta di Newton. Nella storia mondiale io vedeva un fare e disfare eterno di configurazioni, un divenire e trapassare meraviglioso di forme organiche, mentre lo storico di mestiere la scorge nell'aspetto d'un verme solitario che, intrisavendo senza posa epoche dopo epoche.

***

Poichè ogni cultura è una biografia, l'età del tempo presente può morfologicamente essere determinata. Siamo a una fase rispondente all'ellenismo, anzi del suo culminare nel passaggio all'età romana. Il prossimo avvenire è dunque romano, cioè pratico, disciplinato, duro, senza metafisica, senza religione, senz'arte: romano inteso come successore di greco. Il razionale e il pratico susseguenti all'intuizione creatrice. Senza conoscerne la economia, si può comprendere il mondo greco: solo a traverso l'economia si comprende il mondo romano. Tale è il tipo che a ogni tarda maturità riappare, e che tutti gli imperialismi — babilonese, egiziano, indiano, chinese, romano — realizzarono; mentre a ogni suo riapparire, moti spirituali come buddismo, stoicismo, socialismo, maturano a riplasmare la sostanza umana. Ma si deve aver presente che il riscontro con l'antichità, sebbene perfetto in tutte le fasi — guerra trojana e crociate, Omero e poemi nibelungici, dorico e gotico, moto dionisiaco e Rinascita, Policleto e Bach, Atene e Parigi, Aristotele e Kant, Alessandro o Napoleone — non va oltre il processo organico comune a tutte le culture: oltre il quale processo si trovano inconfondibili individualità. Anche il nostro tempo ha la sua, la quale è straniera all'individualità antica quanto all'architettura delle Indie o agli dei del Messico. Ma il processo vitale è il medesimo, e, conoscendolo, si può stabilire che nel nostro tempo un trapasso fatale quale già gli antichi scoprirono — il trapasso dalla cultura alla civiltà. Ogni cultura, fatto interno o spirituale, si compie in una civiltà, complesso di cose artificiali al esterno.

Il trapasso da cultura a civiltà, il mondo intero lo compì nel quarto secolo e l'Occidente nel decimonono. Con esso le grandi decisioni spirituali non si prendono più, come al tramo del nono ordine o della riforma, nella totalità di un mondo unico sul non v'è villaggio che non partecipi al moto, bensì in tre o quattro città mondiali... Città mondiale e Provincia — un problema storico affatto nuovo si presenta con questi due concetti fondamentali di ogni civiltà... In luogo di un mondo, una Città, un punto, nel quale si raccoglie la vita di paesi e paesi, mentre il resto si disserta e in luogo di un popolo aderente alla terra, ricco di virtù formative, è protagonista un mondo, un parassita, l'abitante della grande città, uomo di puri fatti, privo di tradizione, massa intellettuale e senza volto, intelligente sterile, irreligiosa, animale di avversione profonda contro il contadiname e la sua forma più alta, la nobiltà terriera. Passo gigantesco verso l'inorganico, verso la fine... La città mondiale comporta cosmopolitismo in luogo dell'*Heimat*, freddo senso pratico in luogo della venerazione di ciò che crebbe organicamente e fu tramandato; irreligione razionalistica, pietrificazione della relazione di sentimento, società in luogo dello Stato, diritti naturali in luogo di diritti costituiti; e il danaro futuro astratto, morvanico, avincolato dai valori della vita profonda... Non un popolo dimora nella Città mondiale, ma una massa...

La città *mondiale* segna, dunque, la fine d'una cultura, ed è aspetto inevitabile ma senza futuro. Proprio di essa è l'imperialismo. Soltanto possibilità estensive restano a chi ha esaurite le possibilità interne: « Come il poco sviluppato socialismo di oggi si rifiuta all'espansione, così la incarnerà un giorno con la veemenza d'un destino ». Non culmine di una storia ascendente in linea retta sono i secoli decimonono e ventesimo, bensì riapparire fenomenico di ogni estinzione di cultura. Il nostro parallelo va cercato non nell'Atene periclea, bensì della Roma cesarea. Non abbiamo speranza d'una nuova musica, pittura o architettura: non siamo noi gli uomini dal gotico nè del rococò. Ma un'età di pura attività estensiva, senza metafisica o arte, insomma irreligiosa, è decadenza. Nello spogliare l'età nostra da ogni capacità speculativa, lo Spengler giunge fino ad asserire che con Kant si esaurì la filosofia sistematica, la susseguente (che egli incentra in Schopenhauer) non si sarebbe proposta altri scopi che pratici: e quanto a noi dobbiamo contentarci di « una filosofia non filosofica », l'ultima dell'Europa occidentale: fondata sulla percezione vitale, rimirante il mondo come funzione della vita, riducente ogni cosa a fenomeno storico e ogni fenomeno storico a simbolo. Nel parallelismo già disegnato, questa filosofia corrisponderebbe alle scetticismo dell'età ellenistica, con la differenza che quello negò la filosofia e ne sorrise mentre il nostro la risolve nell'organico, che sarebbe la storia e la comprende.

***

Il lettore esperto di questi problemi avrà già compreso che questo è il libro d'un dilettante, debole nel fondamento filosofico e sommario nel metodo storico. Ma con ciò non è detto tutto. Qualche pensatore che ha potentemente operato sul nostro tempo e la cui figura resta incancellabile, anche egli può, nel medesimo senso esser chiamato dilettante. Nei particolari lo Spengler è geniale: pone genialmente anche i problemi che non risolve, e l'opera rigurgita di vita. Sopra un edificio di argilla, una floritura lussureggiante di pensieri acuti, di scorci ammirabili, di intuizioni sorprendenti. Il *Declinare dell'occidente* riafferma che quella problematica della storia, riaperta con i saggi del Windelband e culminante nella *Storiografia* del nostro Croce, sta al centro del pensiero contemporaneo: tiene cioè in esso il posto tenuto nella seconda metà del secolo decimonono dalle scienze della natura.

Uno che ha viaggiato

Un monumento a Stendhal

Parigi, 29, sera.

Al Giardino del Lussemburgo è stato inaugurato, sotto la presidenza di Paul Bourget, dell'Accademia Francese, un monumento innalzato alla memoria di Stendhal. All'inaugurazione assisteva un gran numero di notabilità. Edouard Champion, presidente del Comitato delle manifestazioni, ringraziò i questori del Senato per il posto privilegiato che hanno accordato a Stendhal nel loro Giardino del Lussemburgo, il cui quadro riceverà i giardini sovrani. Paul Bourget ha analizzato il genio di Stendhal ed ha spiegato le ragioni della gloria postuma sempre crescente dell'autore della *Chartreuse de Parme*.

Sporadiche agitazioni e conflitti isolati

in conseguenza dei fatti di Ancona

Il fallimento dell'inconsulto moto anarchico

L'insuccesso dello sciopero a Roma

Roma, 29, notte.

In un'adunanza tenuta fra anarchici e repubblicani, e terminata a tarda ora della notte, da una minoranza è stato precisato lo sciopero generale. Però una gran parte del proletariato non aderisce a questa inconsulta decisione. E lo sciopero generale è quasi completamente fallito. I tramvieri hanno aderito all'ordine di sciopero; ma nei cantieri, nelle officine il lavoro è stato ripreso stamane quasi regolarmente. Oggi, ricorrendo la festa di San Pietro, che è il patrono di Roma, ci essendo perciò festa ingate, nella città molte officine e laboratori hanno sospeso il lavoro. I negozi sono chiusi per la maggior parte, a causa della festa. Gli spacci hanno preso servizio all'una tranquillamente.

Tutta la città è apparsa stamane occupata militarmente, e le misure d'ordine sono specialmente severe nei pressi della Camera del Lavoro. Truppe a cavallo ed a piedi sono sotto le armi del Colosseo, nella caserma delle regie guardie ed in via della Polveriera; presso l'Ospedale Militare del Celio e all'Orto Botanico, dove sono anche due squadroni di fanteria. Si assicura che le pattuglie in città per accertarsi che le sue disposizioni erano state eseguite.

Alle 9 pochi operai stazionavano innanzi alla Casa del Popolo, e bivaccavano in attesa degli avvenimenti. Dentro il vasto salone poche persone si trovavano a discutere animatamente fra loro. C'era, fra gli altri, il segretario della Commissione confederale del lavoro, che ha detto che la classe lavoratrice non ha avuto per ora nessun ordine di sciopero, e che coloro i quali hanno ordinato il movimento o lo hanno fatto, è solo perchè hanno avuto le spinte dagli anarchici. Ha aggiunto che avrà luogo alla Casa del Popolo una riunione dei dirigenti della Lega per decidere in merito allo sciopero.

Sembra, per altro, che da parte dei socialisti si cerchi di evitare lo sciopero generale. Tranquillità assoluta stamane alle stazioni di Roma. I treni in partenza ed in arrivo giungono e partono regolarmente. Solo il diretto per la linea di Terni è partito con limitazione a Orte.

Per decidere sullo sciopero, è stato tenuto nel pomeriggio un comizio al quale partecipò un migliaio di persone, fra cui gli scioperanti della seconda ora, non molti tramvieri ed un paio di anarchici. Dopo alcuni accesi discorsi, fu proposta da anarchici estremisti, lo sciopero generale ad oltranza a cominciare da domani. Ma il comizio è terminato alle 19 senza che fosse votato alcun ordine del giorno. E' stato fissato un comizio per domattina alle ore 9 alla Casa del Popolo. Dopo di che, i convenuti, secondo, si sono diretti verso il Colosseo cantando inni sovversivi. Nuclei più numerosi si sono portati per via Nazionale verso piazza Vittorio, dove alcuni anarchici, che distribuivano manifestini rossi, sono stati fermati dalla pubblica sicurezza.

La calma tornata ad Ancona

Ancona, 29, sera

La calma è tornata in città.

Continua l'opera di rastrellamento nei dintorni, ove sono sequestrate bombe a mano ed esplosivi.

Una polveriera e una caserma assaltate a Pesaro

Deplorevoli gesta di anarchici

Pesaro, 29, notte.

Stamane un fitto gruppo di anarchici, provenienti in gran parte da Ancona, ha accerchiato la polveriera ed è riuscito a disarmare il piccolo drappello di soldati che circondava l'edificio facendovi la guardia. Il capo drappello, appena avuto il sospetto di quello che poi si è verificato, ha avuto l'accortezza di chiamare per telefono soccorsi urgenti dalla vicina caserma dei reali carabinieri. I militi sono prontamente accorsi in gran numero, tanto che hanno potuto subito sventare il triste piano degli anarchici; e si sono nuovamente impadroniti della polveriera, la cui custodia è tuttora ad essi affidata. Sono stati operati diversi arresti fra gli anarchici che avevano disarmato il drappello.

Intanto in altra parte della città, poichè gli incidenti avevano un piano di svolgimento preordinato dagli anarchici qui rifugiatisi da ieri, si verificavano altri deplorevoli atti. Sotto la caserma del reggimento di artiglieria si riuniva la folla dei rivoltosi, che emetteva grida sediziose. I dimostranti ad un certo punto si sono rivolti ai soldati che erano nella caserma, invocando la loro adesione e invitandoli a scendere in piazza per essere soldati con la folla. I militari che si trovavano nella caserma in quel momento erano un paio di centinaia; ma vi si trovava pure il colonnello del reggimento, cav. Trapani. Questi, visto che la folla tumultuante diventava sempre più minacciosa, fino a tentare di penetrare entro la caserma, dopo replicati squilli di tromba ordinò ai soldati che facessero fuoco dalle finestre della caserma stessa. Si svolse un conflitto. Si deplora un morto da parte della folla. I feriti sono parecchi.

La folla era invasa da cieco furore, e la scarica di fucileria, fatta dai soldati di artiglieria dalle finestre della caserma, non valse a far desistere i dimostranti dai tristi propositi. Questi tutti in massa dalla caserma si portarono nei pressi dell'abitazione del colonnello Trapani, ove erano le persone della sua famiglia. Quivi tentarono di appiccare il fuoco alla casa appunto del colonnello, i cui famigliari si misero subito in salvo con alcune masserizie. Il fuoco fu poi spento.

Giungono rinforzi per via di mare, inviati dal comm. Mori. L'ordine si va ristabilendo.

Interruzioni ferroviarie a Civitanova

Il Vescovo di Macerata si rifugia nella caserma dei carabinieri

Civitanova Marche, 28.

Gravi incidenti si sono verificati nei pressi dello scalo per opera dei rivoltosi di Ancona, che battono le campagne e sono giunti nei pressi della nostra città. Animati sempre da spirito vandalico e di distruzione hanno incendiato due ponti stradali. Le comunicazioni ferroviarie sono quindi state interrotte. I rivoltosi sono giunti con la forte anche in città, ove hanno tentato di assalire i carabinieri e disarmarli. Poichè i militi erano in numero scarso, si sono asserragliati nella caserma dove hanno resistito fino a che non giunti rinforzi.

Nella stessa caserma dei carabinieri si sono ricoverati il Vescovo di Macerata ed alcuni viaggiatori, che si trovavano di passaggio e non hanno potuto proseguire.

Un grave conflitto a Terni

4 morti e 10 feriti

Terni, 29, notte

Un grave conflitto è avvenuto ieri sera. Vi sono quattro morti e numerosi feriti. Il partito ritenuto avesse indetto per ieri sera un comizio, in cui avrebbe parlato Armando Borghi, della Segreteria, il quale comunica alla stampa la decisione del Partito socialista e della Confederazione del lavoro in merito alla sospensione dello sciopero. Si levarono a questo annunzio vivaci proteste da parte degli anarchici, i quali affermarono che il movimento rivoluzionario deve proseguire ad oltranza. Parlò quindi l'on. Farini, vivamente applaudito, il quale iniziò il suo dire spiegando le ragioni per cui il Partito socialista e la Confederazione del lavoro hanno ordinato di sospendere momentaneamente lo sciopero proclamato solo in alcune città della Romagna. « Noi scenderemo in piazza, disse, per un movimento decisivo, se il governo insisterà nell'avventura albanese o adotterà misure punitive per i rivoltosi di Ancona ». A questo punto gli anarchici urlarono. L'oratore, rivolgendosi ad un gruppo che dalla piazza a gran voce chiedeva che si ponesse mano ad un'opera di azione diretta, disse: « Voi non volete la rivoluzione, ma la distruzione », e si ritirò dal balcone. Fra anarcoidi e socialisti si verificarono violenti pugilati, che però non avrebbero avuto gravi conseguenze, gli anarcoidi, forti della presenza di altri elementi torbidi, estranei alla vera classe operaia, salirono le scale del circolo l'« Unione » e incontrarsi alcuni soci li sospinsero verso l'uscio malmenandoli ferocemente. Fu maltrattato anche il commissario di pubblica sicurezza, preso per un socio. Poichè, dopo, da una finestra del circolo borghese l'« Unione » si attaccava, per curiosare, un socio, dalla strada la casa venne presa come una provocazione ed scheggiò un colpo secco di rivoltella diretto verso la finestra del circolo, seguito da altri colpi e da un grandinare di sassi. I carabinieri, accorsi alle detonazioni, vennero fatti segno a colpi d'arma da fuoco e allora esplosero alcuni colpi di moschetto. Tre dimostranti sono caduti, sulla scalinata di San Giovanni un fanciullo si è abbattuto orlando, mentre la folla si disperdeva. Vi sono quattro morti e diciannove feriti. Fra i feriti vi sono anche dei carabinieri, uno grave per pallottola di rivoltella al petto. Per tutta la serata la città ha assunto un aspetto lugubre e venne perlustrata da auto-blindate e pattuglioni. Stamane il Sottoprefetto ha pubblicato un manifesto con cui ordina la chiusura dei pubblici esercizi e proibisce qualsiasi riunione o comizio.

Un conflitto a Jesi

Jesi, 29, notte.

Ieri sera la città fu funestata da un conflitto, le cui conseguenze per fortuna non sono molto gravi. Si deplora un morto; un milite della regia guardia. Molti sono i feriti. Forti nuclei di dimostranti cercarono di assalire un drappello di militi, i quali, benchè in numero accresciuto, di fronte alla massa dei dimostranti resistettero e riuscirono a circoscrivere i disordini.

Stamane una forte colonna di truppa è entrata in città ed ha occupato militarmente tutti gli sbocchi. Per ora è ritornata la calma ovunque. Si operarono numerosi arresti e si fanno perquisizioni che riescono fruttuose. Molti dei rivoltosi di ieri sono questa notte scappati. E' arrivato oggi l'on. De Andreis.

Incidente presso Tolentino

Tolentino, 29, notte.

Si apprende ora un incidente che si è svolto questa notte in aperta campagna. In prossimità della nostra città una colonna di militi della regia guardia marciava regolarmente e disciplinatamente per raggiungere una località. Sono ad un tratto sbucati, venendo incontro ai militi, forti nuclei di dimostranti, i quali hanno tentato di impedire ai militi di proseguire. I dimostranti furono facilmente dispersi; essi si diedero alla fuga. Alcuni però di essi sono stati tratti in arresto.

Fallito tentativo a Macerata

Macerata, 29, notte

Qualche incidente si è verificato pure nella nostra stazione ferroviaria. Un piccolo drappello di soldati di fanteria, che prestava servizio alla stazione, improvvisamente è stato circondato da un folto nucleo di anarcoidi ed è stato disarmato. Sopraggiunta altra truppa è stato prontamente ristabilito l'ordine, ed alcuni degli anarchici sono stati arrestati.

Attentati contro i treni

Roma, 29, notte.

Si ha notizia al Ministero dell'Interno che molti anarchici che hanno partecipato ai moti di Ancona si sono dati alla campagna e si sono riuniti nei pressi di Fabriano. Sono stati subito inviati in quella regione camions con guardie e autobinadate per vedere di rastrellare le vie di tutti gli elementi pericolosi.

Un tentativo anarchico parzialmente riuscito si è avuto la scorsa notte presso la stazione di Fabriano e precisamente al sconte della ferrovia sorvegliato da truppe. Gli anarchici hanno tentato di far saltare il ponte. I soldati aprirono immediatamente il fuoco contro di loro, costringendoli alla fuga senza aver compiuto l'opera.

Le automitragliatrici percorrono la città impedendo tutte le riunioni. I treni si formano a Falconara.

Ieri notte, poco prima della partenza del treno per Roma, si sono sentiti due sinistri scoppi. Il treno partito alle 23,50 dalla stazione di Falconara, dopo pochi chilometri è stato fatto arrestare in piena campagna dal casellante che ha fatto il segnale che la linea era ingombra. Tra Falconara e Castel Ferretti ignoti malviventi avevano fatto esplodere sulla linea due tubi di gelatina spezzando le rotaie e danneggiando un ponticello. Non essendo possibile di poter riparare i danni e, per rendere [illegible] sorpresa, il treno venne infoltito [illegible] retrocedere fino a Falconara. Cosa [illegible] alle 8, ora di che è ripartito per Roma. Ma a Castel Ferretti ha dovuto di nuovo arrestarsi, essendo il ponte sull'Esino danneggiato. Si dovette perciò ordinare una marcia indietro. Alla stazione di Chiaravalle il treno venne fermato da una turba di rivoltosi, i quali tentarono di linciare una guardia regia ed obbligarono alcuni ufficiali ed alcuni carabinieri a consegnare le armi al capo stazione. Nel convoglio viaggiavano numerose persone, fra le quali molte donne e bambini che rimasero terrorizzati. Soltanto dopo che i rivoltosi furono sicuri che nel treno non vi era altra gente armata fu permesso la partenza.

A Falconara l'ordine del giorno del Comitato di agitazione chiede agli esercenti di vendere i viveri solo a chi mostra [illegible] del Comitato stesso.

Alla Mostra di Venezia

I Piemontesi

VENEZIA, giugno.

Non giova guardare indietro. Un giorno — è vero — i Fontanesi, i Delleani, i Pasini, i Grosso, e Calderini e Tavernier e Carena e Calandra e molti altri; nostre individualità, ragionanze regionale, che permettevano, o presumevano che permettesse di indagare agevolmente mutue dipendenze, di valutare quanto la concezione individuale si estendesse o trasse dalla tutoreria tecnico-estetica collettiva. Ma questo è un periodo di eccezione, siamo appena usciti dal caos, e tuttavia non era illusoria, salvolta, l'organicità d'una sezione regionale se — esemplificando — vedevansi accostati ai piemontesi un Italo, un Beanicelli, un Prati dalla eleganza pulitezza gommamente inziale? Ciò non vuol dire, che gli artisti che rappresentano all'odierna biennale il Piemonte siano molti tutt'altro: non sono che una dozzina all'incirca; nondimeno sono nomi illustri o più noti a questi nobilissimi assisi, che — insieme con Adolfo Frassati Ametis, libera ed esilarante personalità artistica, che per la seconda volta espone nella luce stessa che ingioia le tele di Veronese o di Tiziano — bastano, nel complesso, da soli a continuare con onore una lunga tradizione di bellezza.

Mi sia bensì concesso di chieder subito: da che o da chi fu indotto Leonardo Bistolfi a presentare cinque caldarini di terracotta decorati a forte rilievo colle stazioni della *Via Crucis*? Modellate senza dubbio da mar sun, queste sommarie applicazioni non avevano altra pretesa che di soccorrere allo scopo ufficio contingente, e mi si dice benefico, pel quale erano state offerte ora, portate da Zurigo sulle tacche appartenenze alla signora Abegg) dove da più di un ventennio stanno abituati a ritrovare nelle opere l'accidentale processo creativo del maestro, non si può — sia pur detto con ogni riguardo — tenerle in conto di espressioni vitali della sua recente attività. Canonica sì; Cattonica, costante alla sua fattura finita, anzi rifinita, si riafferma scultore cristiano con un'opera di musica commovibilità ben degna d'ogni altra uscita dal suo scalpello.

Scendiamo dalla tribuna dello scultore e cerchiamo nelle sale.

Cesare Maggi, « Ma il sole splende » è una tela che ricorda molto davvicino la scuola « Prima pera » improvvisa ragione della sua notorietà. E' ancora la bianca, melanconica sinfonia montana per cui il Maggi fu detto pittore-poeta. Eppure, se non lusinga la larga e signorile pennellata, si avverte non solo che qualche squilibrio di chiaroscuro, di modellamento toglie ai piani il voluto rilievo, ma altresì, che quel vasto scenario candido è piuttosto biacco so, « fa colore ».

Ed è questo un peccato nel quale è pur caduto un altro ingegno austero, Augusto Carosi, se è vero che mentre *Il diruto* e le *Ricerelle* sono mirabili per la intelligente economia di mezzi onde ha saputo ottenere i calmi riflessi squarci della roccia e i silenzi folti del boschetto, non accade la gromola navola ocracea, che incombe sulla *Riva del Reduzzo* al *tramonto* senza trasmutarsi di materia in luminosità.

Anche Matteo Olivero continua a fare degli effetti di luce il suo obbiettivo. Soburdo, a questo proposito, è un « bel pezzo di pittura »: c'è trasparenza, c'è aria, c'è movimento, c'è la usata valentia tecnica, c'è inoltre quella schietta verità che non trovo in *Uno straccio in piazza San Marco* dove l'Olivero si esercita a colorire ombre e brillantezze convenzionali.

Tra gli assidui a questo genere rivediamo: Paulino Levi con *Temporale imminente* e *Il ritorno al lago*, opere che dicono come la tavolozza dell'autore della ricordevole « Valle del Lys » benchè un po' smorzata conservi una vena freschezza giovanile; Reveglione, che ha un ritratto, un piccolo studio birichino: « Nanduia — Notturno festoso » dove in figura di bambina in costume olandese è davvero festosissima nel tempo di ripa che le irradia il visino pallo bello e nella vivacità dei ben fusi colori squillanti; Ginoi che ci offre un'altra delle sue solite romantico-sentimentali, diligenti minuzione: « Morgorie ». E' un veterano napoleonico che le detta, e le detta a una leggiadra creatura aristocratica in uno studiolo severo dove tutto è a posto, ben ordinato, ben pettinato, in un'aura greve di nostalgia. Però il Ginoi nel *Libro delle fate* annuncia una trasformazione: andamento meno fatuo, vividi inquisizioni, un certo palpito di vita all'aria aperta.

Già nel lattai la cantiamo volentieri la serenata, ma, se ci interroghiamo è soltanto il sole che ci esalta, è la natura luminosa e solenne che vuol imprimersi nel nostro senso, nell'anima nostra: preferiamo l'alba al notturno, la fiamma ch'è vita al raggio di luna e cioè la pittura con tutti i suoi valori cromatici, che è poi la sola vera pittura.

Questo, pertanto, spiega il fascino che ci avvince con giocanda immediatezza nel riguardare *Primo sole sulle Alpi* di Adelaide Frassati-Ametis, tela che non si lascia qui superare da alcun'altra nè per sapienza tecnica nè per contenuto spirituale. Appunto: l'incanto che promana da quella montagna avvolta in una aurea mattutina blandizia, in un velario che ne accentua la evidenza fisionomica — caratteristica della piaga biellese — si fa elemento di giudizio così direttamente risolutivo che per sottigliezza di esame non può essere più sottile. Onde avvicne di pensare a « una pesente tradizione pittorica di non so quale bon salda immagine cardueciana. E inoltre sul carattere tipico della realtà interpretata con si profonda intuizione di ambiente e di tempo decente, mentre l'uno e l'altro — termini che dovrebbero considerarsi assoluti — vengono si spesso prestermessi a generici virtuosismi, questa è una delle pochissime tele che appaiesano una sicura adesione alle forme fondamentali del paesaggio che si volle rivelare. La montagna, come il ritratto, deve essere descritta. E' il canone al quale pure trionfalmente s'ispira Alberto Falchetti del quale, tra altre opere già esposte a Venezia, ci è rimasta così presente *l'Egloga mattinale*.

Stavolta l'artista virgiliano ci dà un quadro impetuoso nel quale si legge la febbrile maestria dell'impressione prima, diretta, vergine, l'impulso che si fa tosto creazione decisa: *Donne delle Alpi*. Le balde montanine spiritalmente modellate, che, nelle vistose acconciature di Gressoney, scendono — fiori di giovanità — la neve chiara: e il monte stolgorante di sole, che nel lontanare dà al paese una rara suggestione di profondità; e il vario moto delle nuvole — nuvole non batuffoli di cotone, sublime spirito di Fontanesi — e il gioco sommamente audace delle ombre ottenuto con improvvista agilità di risorsa, forniscono tale una gioiosa sensazione visiva, che fusa con quell'alito ideale che circola dentro l'opera designa senza riserve il capolavoro. Falchetti, artista colto e noto in Oriente come in Europa, insegna, secondo la sentenza di Michelangelo, che bisogna dipingere non colle mani, ma col cervello.

Poco distante dalla sua è una tela enorme, reca il nome di uno dei lavori di Carena e non dei migliori — « I vitaiuoli » — ma è di Bosia. Gente d'ogni ceto, scaiani caricaturali, a terra un latitante dimenticato, in aria un Cristo *sui generis* — il pittore? — che sta per comporsi, quasi gaio, su una gran croce eretta da un lato. Non riesce chiaro il perchè: non importa. Di tra un crocchio una femmina abbondante, tutta nuda, gli tende disperatamente le braccia per una tarda offerta? E' un'anima che urla la sua tragedia? Però nessuno l'ascolta: e questo sta fringendo le cinghie alle valigie e l'altro... Rinuncio a indagare la tesi tronica dell'artista, che pel suo intento misterioso-ieratico — la parola non è mia — ha voluto adottare dei colori opachi, terrosi — ed si permetta — disaffezionati. Però occorre notare, che, preso ad una ad una, le figure che compongono codesto carteltone sono plasmate alla brava, con una facilità che dichiara delle solide qualità, e specialmente una gran correttezza di disegno.

E infine ecco il *Ritratto di signora* di Durante. Fra tanta gara di modernismo pare strano ch'esso sia stato condotto nel tanto, nella fattura, nella composizione alla maniera antica. Lisciezza volutamente oleografica, che oggi non sappiamo più ricercare che in Blasi; finezza di stesura da cui, a intuizione del maestro dell'epoca preziosa, si scorge qualche azzurra monogamia; bassa tonalità di contorno; un vaso meravigliosamente intonato che — se vogliamo — dirime dalla visione generale. Poi la cornice d'oro verde giusta a pala d'altare. La signora, viva e ben costruita, indossa però una pelliccia moderna. Chi un giorno ha esposto, in diversa Mostra a Venezia, il ritratto della Regina Madre secondo la maniera del Botticelli, l'ha adornato del costume dell'epoca. Ma quello era un restauratore di tele antiche e non poteva concepire l'anacronismo se non... nelle opere dei grandi.

U. B.

Il marito è assai contento.

Il signor Mosera Antonio da Brienza (Potenza) era assai addolorato sulla causa del cattivo stato della salute della sua signora. Essa era molto anemica ed il suo stato era tutt'altro che soddisfacente. Ma giunsero presto nella casa le Pillole Pink le quali rimisero tutto in ordine tanto che il signor Mosera ci scriveva recentemente:

« Alla moglie Lucia, tessitrice, di 44 anni, non godeva buona salute. Anemica, non mangiava che pochissimo e senza appetito, digeriva male e soffriva di crampi allo stomaco. Rapidamente era diventata debole, molto pallida e continuamente aveva degli stordimenti, dei ronzii alle orecchie o la vista le si oscurava.

Era diventata freddolosa, triste e senza brio.

Alla moglie provò molte cure ma senza risultato alcuno e non ci furono che le Pillole Pink che potemmo salvarla. Appena principiò a prenderle essa si sentì subito meglio. Ricuperò l'appetito, l'allegria ed il brio abituale, inoltre, essendole presto scomparsi tutti i malesseri, essa non aveva più nulla da desiderare ».

Consideriamo l'età della Signora Mosera: 44 an

Cronaca Cittadina

La Lega dei Consumatori

La questione delle calzature

E le rivelazioni?! - 3 milioni di cuoio per la provincia di Torino.

Una delle peggiori afflizioni, è il caro scarpe, peggiori e più diffuse perchè tocca la generalità dei cittadini. La spesa delle scarpe è specialmente sensibile nelle famiglie numerose, composte di figli che sono i più accaniti distruttori di suole e di cuoio. L'annoso prezzo delle cose tranviarie ha portato ad un sensibile rinnovamento del consumo delle calzature. Si fa molto più strada adesso di un tempo, per economizzare la spesa del tram. Economia magra a pensarci bene. Sempre buono ed a prezzo moderato?! Il Governo la passata ne pose in commercio sotto il titolo di «calzature nazionali». La novità fu accolta con favore e poco realmente — a parte gli inevitabili inconvenienti della burocrazia — un notevole giovamento a molte classi di cittadini, anche perchè tali scarpe rispondevano a requisiti di solidità e di eleganza. Ma comparvero e disparvero e c'è chi assicura che esse abbiano dato una eccezione di più alla speculazione per impinguarsi a spese del Governo. Così a spese di tutti.

Oltre il problema delle scarpe c'è l'altro problema generale delle riparazioni alle scarpe stesse. Una risoluzione è oggi un caso non facilmente risolvibile. Ci sono certe calzolerie le quali non riparano che calzature uscite dai loro laboratori; ma poichè la maggior parte delle calzature esce dalle grandi fabbriche, ne consegue che anche le riparazioni o sono rese impossibili o lungissime pel reperimento della materia prima. Anche questa difficoltà fa tanto per accrescere il consumo delle calzature, perchè una scarpa che un tempo veniva rimessa uno o due volte, ora per i suddetti motivi, è abbandonata al suo destino alla prima... lesione.

Il Governo ha tentato di rimediare... alla meglio oggi facendo. Si sarà detto: Formaldinamoci intanto alla base! Effettivamente il maestro possessore di un paio di scarpe si sente più in piedi più saldo. Una scarpa che, scrive, dia buoni consigli e pieghi a non pensare ad una mortificazione insieme. Si incomincia a diventare rivoluzionari coi piedi. Dunque il Governo ha acquistato dalle consete enormi quantitativi di cuoio per suole, concedendone parte ai vari consorzi provinciali di approvvigionamento. Quello di Torino, presieduto dal sen. Lanza accordò dal canto suo, la sua parte ai consorzi di Pinerolo, Susa, Ivrea, Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Alba, Asti, Acqui, Alessandria, Novi Ligure, Tortona, Casale, Vercelli, Biella, Novara, Domodossola, Varallo, Pallanza, Chiavenna, Vigevano, Lodi, Crema, Cremona, Mantova, Sondrio, Bergamo, Brescia, Lecco, Como, Varese, Milano, Monza, Voghera, Pavia

ULTIME NOTIZIE

La lotta elettorale
negli Stati Uniti
L'Assemblea democratica di San Francisco

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

La campagna elettorale in America si è aperta in un'atmosfera carica di elettricità, in mezzo ad una indescrivibile confusione di idee e di principii. Il primo atto di questo dramma — che, per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, è destinato ad esercitare una influenza quasi decisiva sulle sorti del vecchio continente europeo — si è chiuso con la nomina del senatore Harding a candidato repubblicano. Il secondo atto si è iniziato ieri a San Francisco con una insolita e per molti punti inattesa solennità. I lavori dell'assemblea democratica di San Francisco saranno però più faticosi di quelli dell'assemblea di Chicago, il partito essendo profondamente diviso su una serie di questioni le quali interessano più direttamente la grande massa che domani verrà chiamata alle urne. Finora quattro sono i candidati democratici, ma nessuno — neppure i più intimi amici del Presidente ed i più al corrente dei segreti della Casa Bianca — è in grado di fornire la minima informazione sulle reali intenzioni di Wilson. La sua candidatura solleverebbe però una tempesta di discussioni e di attacchi ed è ben difficile che il partito democratico si azzardi a scegliere ancora una volta come suo rappresentante. I candidati sono, finora: 1.o il senatore Cox, governatore dell'Ohio, il quale ha dato indiscutibili prove di tatto politico e di ottime qualità di amministratore; 2.o l'*attorney* generale Palmer, la cui candidatura tuttavia sarà violentemente combattuta da tutte le masse lavoratrici e molto probabilmente da una buona parte degli elementi più avanzati dello stesso partito democratico, perchè non gli perdonano i metodi zaristici, quando egli addirittura inquisitoriali, da lui impiegati nella lotta contro il propagarsi delle idee estremiste negli Stati Uniti; 3.o il signor Davies, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, persona poco nota al gran pubblico americano, ma molto rispettata fra gli uomini politici, i quali, senza distinzione di partito, lo ritengono uno dei più abili diplomatici che abbia l'America: per molti elettori democratici la sua nomina a presidente contribuirebbe a rendere più saldi i legami di amicizia fra il vecchio ed il nuovo mondo, legami ritenuti indispensabili da tutti coloro i quali intendono porre a base del loro programma la partecipazione dell'America alla Lega delle Nazioni; 4.o il signor Mac Adoo, ex-ministro del Tesoro, parente di Wilson, e che sembra essere più favorito; la sua nomina è stasera data anzi come certa, purchè, naturalmente, Wilson faccia conoscere la sua ferma intenzione di non gettare una terza volta a capo fitto nella battaglia elettorale, che quest'anno minaccia di assumere una insolita violenza.

Contro Wilson - Questione d'acqua fresca

Una frazione del partito democratico, è vero, insiste a che sia scelto il nome dell'attuale presidente, specialmente come protesta della opinione pubblica americana contro gli attacchi cui il Presidente fu fatto segno in America ed in Europa. Ma i repubblicani non hanno aspettato che l'idea di una candidatura di Wilson si incasso strada ed hanno annunziato che, nel caso che Wilson volesse ancora una volta presentarsi alle elezioni, essi ricorrerebbero a tutte le armi, anche a quelle più scorrette ed inumane. Così, iniziebbero, a quanto si dice, una spietata e gigantesca campagna di avvisi, discorsi, proclami, ecc., facendo allusioni più o meno dirette e crudeli alle disgraziate condizioni in cui versa la salute del presidente, il quale dai suoi spietati nemici di ieri e di domani verrebbe dipinto quale una larva di uomo, privo di forza fisica ed intellettuale, incapace di tenere le redini dello Stato in un momento così triste di difficoltà. È facile immaginarsi l'effetto che una tale campagna, condotta su vastissima scala, come possono farla i ricchissimi nemici del Presidente, otterrà presso le masse elettorali, per una parte delle quali il vigore fisico è segno di superiorità ed il perfetto sportman rimane sempre il più compiuto tipo di uomo ideale. Una tale campagna potrebbe compromettere tutto il partito democratico, il quale quindi difficilmente oserà correre un tale rischio. Le scissioni esistenti nel partito democratico derivano in particolar modo dalla diversità di apprezzamento sull'azione esercitata nei suoi otto anni di dittatura dal Presidente Wilson, specie nei riguardi dei problemi di politica estera, come ad esempio quello della Lega delle Nazioni. Tuttavia, si commetterebbe un grave errore se si attribuisse a questa diversità di vedute nella politica estera una eccessiva importanza.

Di fronte allo spettro che verranno chiamati ad eleggere il loro rappresentante, gli attuali problemi non hanno che una scarsissima importanza in paragone di quelli toccanti più da presso la vita americana. Così, le questioni giudicate dall'opinione pubblica d'importanza essenziale concernono l'emigrazione, la nomina d'opera straniera ed il progetto di proibizione delle bevande alcooliche, intorno a cui da vari mesi combattono accanitamente i difensori dell'acqua fresca e gli ostinati adoratori dei divini piaceri di Bacco.

Sulla scelta del candidato influiranno quindi, indiscutibilmente, più le opinioni professate sui problemi ora accennati che non quelle sul disarmo, sulla Lega delle Nazioni, sull'Irlanda o sul mandato dell'Armenia. Basta citare a questo riguardo un esempio molto significativo: Sino a pochi giorni fa, il candidato democratico, che sembrava dovesse raccogliere la maggioranza dei 2/3 dei voti dell'assemblea, necessari per la proclamazione era il signor Cox. E' bastato però che la stampa repubblicana annunziasse ieri che il beniamino dei democratici era un ostinato bevitore di sola acqua fresca e che per di più era divorziato dalla moglie, per allenarsi buona parte delle simpatie dei bevitori di vino e di quegli ambienti puritani dove il divorzio è ancora considerato come una mostruosità ed un imperdonabile delitto.

Il ritratto mostre dietro la bandiera stellata

L'assemblea di San Francisco è stata inaugurata come dicevamo con un'insolita solennità. Il presidente, dopo la preghiera di rito, ha pronunziato un discorso lessendo un elogio vibrante della persona dell'attuale presidente, difensore della Lega delle Nazioni. Egli ha dichiarato che la mancata ratifica del trattato di Versailles è il più orrendo delitto contro la civiltà che abbia mai macchiato la storia degli Stati Uniti. Un grande successo presso i suoi uditori egli ottenne quando enumerò le potenze non partecipanti alla Lega delle Nazioni: « Il Messico ribelle, la Russia bolscevica, l'innominabile Turchia e gli Stati Uniti ». A questo punto del suo discorso, un'immensa bandiera stellata, che copriva una parte della parete della sala, fu tolta e comparve al suo posto un ritratto di sensazionali dimensioni del presidente Wilson. Il pubblico in piedi in preda ad un'indescrivibile entusiasmo intonò l'inno americano e gridò: « Viva Wilson! Lunga vita al presidente! ».

M. P.

Le controproposte turche
al trattato di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Domattina arriveranno a Parigi i delegati turchi, che recano le contro-proposte della Turchia. Ma fin d'ora si può affermare che le osservazioni alle condizioni di pace degli Alleati, consegnate dal Gran Visir il 25 giugno, costituiscono un grosso fascicolo di 40 pagine, non compresi gli annessi. In questo documento si protesta in termini vibrati, in nome dell'equità, contro le condizioni imposte alla Turchia, condizioni che costituiscono un disgregamento della nazione turca.

Dopo questa considerazione generale, il Governo ottomano precisa le sue contro-proposte. Esso riconosce i nuovi Stati di Polonia, Serbia, Croazia, Slovenia e Cecо-Slovacchia. Conferma il riconoscimento fatto dalla Turchia, nel 1918 dell'Armenia, come Stato libero ed indipendente; riconosce il protettorato della Francia su Tunisi; accetta tutte le conseguenze economiche e commerciali ed altre derivanti dal protettorato francese sul Marocco, che non era una provincia turca. Rinuncia a tutti i diritti e privilegi sulla Libia e sulle isole del Dodecanneso. Riconosce la Siria, la Mesopotamia e la Palestina come indipendenti; ma protesta contro l'attribuzione di Alessandretta alla Siria, sulla quale si estenderà il mandato alla Francia. La Turchia propone questa frontiera del sud: partendo da Ras El Basit sul Mediterraneo, essa limita a Khanikine, passando a nord di Alepo, a Bambich, al sud di Missirlin ed al nord di Messul. La Turchia riconosce il protettorato britannico sull'Egitto e la libera navigazione nel canale di Suez, l'amministrazione anglo-egiziana del Sudan, e l'annessione di Cipro da parte della Gran Bretagna. Rinuncia ai suoi diritti sulle grandi isole del mare Egeo. Per quello che concerne gli Stretti, il Governo ottomano ne ammette l'apertura alla libera navigazione; ma l'internazionalizzazione non potrebbe essere realizzata che dalla Società delle Nazioni. La Turchia accetta di non avere nessuna opera fortificata in una zona da determinarsi sulle rive del Bosforo, nel mar di Marmara e nei Dardanelli. Accetta inoltre tutte le restrizioni della sua sovranità sugli Stretti, che fossero dettate dalla necessità di assicurare la libertà di navigazione, e la loro apertura a tutte le bandiere, ma di un piede di completa uguaglianza tra tutti gli Stati. Per garantire la sicurezza di Costantinopoli, il Governo ottomano chiede una serie di misure, soprattutto la limitazione del numero delle navi estere nelle acque turche. Il Governo ottomano chiede poi il mantenimento sotto la sovranità ottomana della Tracia orientale nei limiti dell'armistizio, di Smirne e dei territori adiacenti, che dovranno essere sgombrati dalle truppe alleate, e che potranno essere occupati durante tre anni dalle truppe delle principali Potenze alleate. Il Governo ottomano chiede l'inchiesta internazionale per delimitare il Kurdistan, con una giusta applicazione del principio di nazionalità. Chiede una modificazione del tracciato delle frontiere della Siria e della Mesopotamia. Chiede che il re dell'Hedjaz si impegni a rispettare i titoli e le prerogative del Sultano come califfo sulle città ed i luoghi santi della Mecca e di Medina; ed è pronto ad accettare, sotto il vincolo della reciprocità, le disposizioni relative alla protezione delle minoranze.

Eccezionali misure di polizia
per il convegno di Bruxelles
Le richieste tedesche a Spa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

La Delegazione inglese per il prossimo Convegno di Bruxelles partirà da Londra dopo domani giovedì. Si annuncia che enormi precauzioni sono state già prese da qualche giorno in qua per salvaguardare le missioni alleate durante il loro soggiorno a Bruxelles ed a Spa. Le missioni inglesi saranno accompagnate, a quanto si assicura, da un numeroso nucleo di abilissimi funzionari della polizia segreta. Oltre cinquecento gendarmi saranno adibiti nella capitale belga alla sorveglianza dei capi dei Governi alleati. Un giornale londinese della sera annuncia che questo eccezionali misure di precauzione sarebbero state decise in seguito alle risultanze di un'inchiesta sulle misteriose macchinazioni ordite nel Belgio da persone sospette. Sembra che questi fatti siano venuti a conoscenza delle autorità francesi, che ne avrebbero avvertito gli Alleati.

Era corsa la voce, raccolta da alcuni giornali, che il Governo tedesco avesse chiesto il rinvio della conferenza di Spa. La notizia è smentita in modo categorico. Si assicura invece che il Governo di Berlino è impaziente di incontrarsi coi rappresentanti Alleati.

Un telegramma dell'*Exchange* da Amsterdam annunzia stasera che la delegazione tedesca a Spa sarà composta dal Cancelliere Fehrenbach, dal ministro degli esteri Simons e del ministro delle finanze Wirth. Nei circoli londinesi, di solito ben informati sulle vicende politiche della Germania, si assicura che i delegati tedeschi a Spa tenteranno di convincere gli Alleati di lasciare alla Germania un esercito di duecento mila uomini e se ciò non potrà essere ottenuto, di permetterle un notevole aumento dei contingenti di polizia e di gendarmeria. I delegati tedeschi insisterebbero sulla nuova situazione, che si è venuta creando in seguito ai successi delle truppe russe sul fronte polacco. I rappresentanti della Germania, si aggiunge, intenderebbero dimostrare agli Alleati come tali successi costituiscano un reale pericolo non solo per la Polonia direttamente minacciata, bensì per la Germania destinata, per la sua stessa posizione geografica, a subirne le ripercussioni inevitabili. Circa poi la questione delle indennità, negli stessi circoli si dice di sapere che la Germania proporrebbe un massimo di 60 miliardi di marchi in oro, dai quali tuttavia dovrebbero venire detratti i versamenti fatti dalla Germania stessa sotto forma indiretta come conseguenza di navi, ecc. Questa indennità verrebbe pagata mediante il versamento di circa un miliardo e mezzo all'anno.

Vane ricerche del generale
catturato dai sinn-feinera

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Le ricerche del generale Lucas fatto prigioniero dai sinn feiners sono state riprese in tutta l'Irlanda meridionale ma finora senza successo. 20 mila uomini appartenenti alle truppe ed alla polizia perlustrano la città e le campagne da due giorni in qua visitando ogni casa, interrogando i passanti ed i contadini, mettendo tutto sossopra ma invano. Stasera le autorità sono obbligate ad annunciare che il generale prigioniero è irreperibile. A dare man forte alle truppe sono intervenuti oggi gli aviatori, che a bordo dei loro velivoli hanno scrutato senza interruzione la campagna nella regione di Cork. I rapinatori del generale Lucas non hanno però voluto lasciare nell'angoscia la famiglia del prigioniero. Così una lettera non firmata è stata ricevuta dalle autorità di Fermoy, nella quale si dichiara che in seguito alla cattura fatta dai sinn feiners di un sacco contenente delle lettere dirette alle autorità militari dell'isola, sarebbe risultato che il generale Lucas era uno dei comandanti dell'esercito inglese di occupazione dell'isola. In seguito a queste risultanze le autorità militari « dell'esercito repubblicano irlandese », dice la lettera, decisero di catturare il generale. Nella lettera questo ignoto autorità repubblicana pregano di annunciare alla famiglia del generale che il prigioniero verrà trattato con tutte le cure dovute al suo grado. Stasera si annuncia che l'automobile del generale è stata trovata poco distante dal luogo dell'aggressione. La regione di Fermoy intanto l'agitazione è intensa e tutta la regione è in stato di guerra. Il che non impedisce che gli unionisti ed i sinn feiner vengano alle mani, seccheggino negozi e portino il terrore e la costernazione in tutta la città.

Dichiarazioni di Bonomi
sui fatti di Ancona e l'Albania
al Senato del Regno

Roma, 29, notte.

La seduta è aperta alle ore 16,15. Si svolgono le interrogazioni dei senatori Garofalo, Zupelli e Lamberti sui fatti di Ancona.

BONOMI, ministro della guerra, a causa degli avvenimenti che si sono succeduti in Ancona ed in altre città d'Italia non ha ancora potuto richiedere dal Comando della Divisione di Ancona un rapporto dettagliato degli avvenimenti; perciò le notizie che esporrà sono ancora frammentarie o desunte da molteplici telegrammi. Manca un rapporto completo, e ciò la precisa disonestà degli avvenimenti. Ad ogni modo l'episodio di Ancona può ricostruirsi così: Nella caserma Villarey ha sede il 71° bersaglieri. Un battaglione doveva essere dislocato per necessità organiche per completare altri reggimenti che si trovano oltre mare (commenti). Si diffuse subito la voce che quel battaglione fosse destinato a correre in Albania ed elementi anarchici della città vollero impedire che il battaglione partisse. Una parte indubbiamente minima del battaglione era ingiustamente tanto che alcuni elementi anarchici furono introdotti nella caserma. Così all'alba, in assenza degli ufficiali superiori dell'ufficiale di picchetto, il possibile ad una parte del battaglione ribellata dagli anarchici entrati nella caserma impedirono di uscire, impedire, che gli ufficiali entrassero e resistere al cannoneggiamento ordinato per richiamarli. In questo principio scoppiò un conflitto a fuoco nel quale rimasero uccisi un sergente e due soldati. Alle 13.45, dato ordine del comandante della Divisione, gli ufficiali e il colonnello Casella entrarono a caserma ed ottennero il disarmo completo degli ammutinati. Da allora il reggimento, tranne i reparti inquinati, potè nelle mani dei capi essere impiegato pel servizio di ordine pubblico. Anche stamane, in un telegramma del comandante la Divisione, è accennato che lo stesso reggimento è adoperato per servizio di ordine pubblico. Ciò è ragione di compiacimento per me e certo anche per questa assemblea perchè dimostra che l'infiltrazione anarchica è stata piccola e tale da non inquinare la parte più sana dell'esercito (approvazioni). Io ho aperto una rigorosa inchiesta per assodare tutte le responsabilità. E' già viaggio il generale Albricci che ha l'incarico di vagliare i fatti e di riferirne. In seguito il Governo lascierà libero campo all'opera della giustizia che esso non ha facoltà nè di inasprire nè di mitigare ma che desidera sia pronta e severa (approvazioni). Ed ora mi permetta il Senato, giacchè ho la parola, di dire qualche cosa intorno all'origine di questo movimento, giacchè il motivo da cui traggono alimento questi dolorosi avvenimenti che insanguinano tante città e tanti borghi d'Italia deriva da quella specie di fanatismo guerresco che ad arte si vuol far bollare in Italia. Desidero far qui chiare e precise dichiarazioni. Le truppe italiane, che hanno presidiato l'Albania durante il periodo della guerra non hanno avuto mire di conquiste nè propositi di occupazione stabile ma obbedivano soltanto ad esigenze militari. Terminate queste esigenze, su conforme parere della stessa autorità militare, che aveva il comando delle truppe in Albania, si è proceduto a farle gradatamente ritornare lasciando occupata soltanto la posizione strategica di Valona, che avremmo potuto ottenere con un eventuale accordo con gli albanesi. Per far ciò il Governo mandò un commissario in Albania perchè dichiarasse al Governo provvisorio che era intenzione dell'Italia di riconoscere l'indipendenza degli albanesi e per dare una prova tangibile di questo proposito di riconoscere la piena indipendenza ed autonomia dell'Albania l'Italia ritirava le truppe per restringersi alle sole posizioni strategiche di Valona, che gli stessi albanesi non hanno mai dichiarato di volerci irrimediabilmente negare.

Ma, mentre queste dichiarazioni esplicite e chiare venivano fatte dal nostro commissario e mentre le nostre truppe si ritiravano dall'interno, nella seconda metà di maggio ed ai primi di giugno si ebbero le prime avvisaglie di dimostrazioni ostili di masse di ribelli contro le truppe italiane in ritirata. Il che dimostra, o signori del Senato, che questa volontà di guerra, questi propositi di conquista con cui si illudono le masse e si suscitano i dolorosi avvenimenti che insanguinano le nostre città sono tanto remoti dal pensiero del Governo che la verità è il preciso opposto, anzi la verità è questa: che le nostre truppe vennero aggredite durante la ritirata, mentre avevano atto di omaggio all'indipendenza ed all'autonomia degli albanesi. Ma voglio dare anche un'altra notizia confortante al Senato, e cioè che, mentre si inscenano dimostrazioni per impedire presunte partenze per l'Albania, mentre si cerca d'impedire perfino i dislocamenti di truppe pel Trentino e la Dalmazia e la Venezia Giulia, abbiamo in alcune città, in molte città d'Italia volontari che si presentano ai Corpi per chiedere di essere inviati a difendere i loro fratelli minacciati. (*Bene!*). D'accordo col Governo, io consentii di accogliere queste offerte generose, che testimoniano così nobilmente della solidarietà della nostra razza; ma, pur accettando le loro offerte, non ho creduto d'impegnare le loro forze perchè, come ha dichiarato il Presidente del Consiglio nell'altro ramo del Parlamento, è proposito e speranza del Governo che si potrà amichevolmente venire ad una conclusione della questione albanese e raggiungere una pronta intera pacificazione. A questo scopo, oggi deve giungere a Valona il nostro incaricato diplomatico, barone Aliotti. Confido che i dolorosi equivoci, alimentati da estranei, possano essere dissipati e che l'Italia possa avere il riconoscimento dei suoi legittimi interessi, che sono perfettamente consoni con quelli dell'Albania stessa, perchè credo che nessun Stato sia tanto interessato alla indipendenza albanese quanto l'Italia. (*Benissimo!*). L'Albania, che ha tra parentela etnica viva e schietta in Italia, non può essere terra di conquista, nè alcuno vuole cosa diversa della sua autonomia e della sua indipendenza. Questa nostra azione diplomatica ha fiducia che possa condurre alla piena ed intera pacificazione. Ed allora il buon senso del nostro Paese potrà fare giustizia dei fantasmi guerrieri che in verità nessun partito vuole alimentare nè perseguire. Io ho fiducia altresì che l'esercito italiano vorrà prontamente far dimenticare questo doloroso ma, fortunatamente, piccolo episodio di Ancona, come il grande smarrimento di Caporetto venne riparato ad usura dalla gloria luminosa del Piave e di Vittorio Veneto ». (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Dopo varie dichiarazioni di Garofalo, Zupelli e Lamberti, il PRESIDENTE ritiene opportuno di chiudere la discussione, rivolgendo una parola di simpatia e di conforto alle famiglie dei soldati, dei carabinieri e delle reali guardie caduti vittime del dovere; confida che il Governo voglia farsi interprete di questi sentimenti del Senato. (*Vivi applausi*).

BONOMI, ministro della Guerra, dichiara che comunicherà a coloro che hanno saputo compiere il loro dovere la riconoscenza ed il plauso del Senato. (*Applausi*).

Hertis, Valerio e l'Ambasciatore americano
ricevuti dall'on. Giolitti

Roma, 29, notte.

I giornali dicono che stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Braschi il senatore Attilio Hertis ed il comm. Valerio ex sindaco di Trieste.

Stamane l'on. Giolitti ha ricevuto l'ambasciatore d'America che, a quanto dice il *Giornale d'Italia*, gli avrebbe consegnato un messaggio.

La Commissione per la revisione delle cooperative

Roma, 29, notte.

E' in corso la nomina dei membri della Commissione per la revisione delle cooperative e degli altri enti di consumo già deliberata dal Consiglio dei ministri. La Commissione è così composta: Cabrini on. Angelo, Chiri Ercole, Dallara rag. Dante, Lucca ing. Pietro, Merloni on. prof. Giovanni, Nofri on. Quirino, Pennati comm. Alessandro, Pistoni comm. Valentino, Vergnani, Antonio.

Sforza partito per Bruxelles

Roma, 29, notte.

Stamane alle ore 10 il ministro degli Esteri conte Sforza accompagnato dal comm. Pilotti consigliere di Legazione e dal cav. Ricotti segretario di Legazione è partito per Bruxelles.

Il ristabilirsi della calma
dopo l'effimera esplosione anarchica a Bologna

Bologna, 29, notte.

Ier questa sera la vecchia Camera del lavoro bolognese e l'Unione anarchica avevano invitato il proletariato di Bologna ad un pubblico comizio che si sarebbe tenuto alla vecchia Camera del Lavoro. Ma il Prefetto ordinava al Questore di proibire assolutamente il comizio, invitandolo altresì a prendere le più rigorose disposizioni per fare rispettare il divieto.

La città assistette ad una completa mobilitazione. Verso le 16,30 cominciarono ad affluire verso il luogo dove si doveva tenere il comizio plotoni di carabinieri, guardie regie, fanteria, cavalleria, *camions* e otto autoblindate. L'ordine era di bloccare la Camera del Lavoro ed impedire a chiunque di entrarvi. In fatti man mano che i comizianti si dirigevano verso il quartiere dove ha sede la vecchia Camera del Lavoro venivano respinti. Il comizio non ha avuto luogo, malgrado la protesta degli anarchici, che hanno perfino telefonato al Prefetto invitandolo a revocare il divieto. E' stato impedito di entrare nei locali del comizio anche all'on. Bucco, segretario della Camera del Lavoro.

Corre voce che in seguito a divergenze tra la Camera confederale del Lavoro e la vecchia Camera del Lavoro, l'on. Bucco, segretario della prima, abbia rassegnato le proprie dimissioni.

A Forlì

Forlì, 29, notte.

Lo sciopero continua. Nella notte e nella mattinata si sono verificati diversi incidenti senza conseguenze. Verso mezzogiorno vi è stato un tentativo d'invasione di una casa privata, subito represso dall'intervento della forza pubblica.

Nel pomeriggio è subentrata la calma. Gli elementi più esaltati hanno ceduto di fronte all'evidenza dei sacrifici inutili. Così i rappresentanti dei partiti estremi, repubblicani, massimalisti, socialisti, anarchici e le due Camere del lavoro, di comune accordo hanno fatto affiggere un manifesto di protesta contro qualunque avventura guerresca, contro l'abuso di armi da parte delle autorità, e di solidarietà ai molti di Ancona, invitando tutti a riprendere domattina il lavoro.

Oggi, alle 18, hanno avuto luogo i funerali di Gaetano Angeletti, la vittima dei torbidi di ieri. Vi hanno partecipato tutti i cittadini di Forlì. Truppe, agenti, carabinieri durante il corteo stavano in quartiere. Al cimitero ha salutato la salma l'on. Gaudenzi, a nome della città.

Ad Ancona

Ancona, 29, notte.

Ieri una colonna mista di regie guardie e carabinieri, su camions armati, preceduta da due autoblindate e appoggiata sulle colline da una colonna di bersaglieri offertisi spontaneamente, percorse la zona Ancona-Falconara (nove chilometri) sequestrando numerose armi, esplosivi e bombe, e operando molti arresti.

In città nessun incidente; la vita va riprendendo il suo ritmo normale. Il Municipio ha pubblicato un manifesto deplorando gli avvenimenti ed incitando alla ripresa del lavoro.

Ad Imola

Imola, 29, notte.

Stamane gruppi di anarchici tentavano far sospendere il lavoro agli operai e far chiudere i negozi. Il tentativo è fallito, anche per l'aperta sconfessione avuta dalla locale Camera del lavoro. Un gruppo di anarchici si è presentato innanzi alla caserma di Sant'Agata inneggiando all'anarchia; i soldati hanno risposto gridando: « Viva l'Italia! ». La forza ha disperso i dimostranti.

A Rimini

Rimini, 29, notte.

Stamane è stato proclamato lo sciopero generale. La città oggi è calma, e nessun incidente si è verificato. Il presidente del locale Sindacato della stampa ha telegrafato a vari giornali, smentendo recisamente le notizie di gravi fatti che si sarebbero svolti a Rimini. Tali notizie hanno invece sorpreso ed indignato la cittadinanza.

A Jesi

Jesi, 29 notte.

Ieri sono giunti i rinforzi inviati da Ancona. Sono stati operati molti arresti, e sono state ristabilite le comunicazioni.

A Chiaravalle, Osimo e Senigallia sono giunti carabinieri e regie guardie, che non hanno trovato alcuna resistenza. I paesi sono ora tranquilli.

Nessun ammutinamento di truppe

Roma, 29, notte.

La *Stefani* diramа il seguente comunicato ufficiale:

Tutte le notizie circa ammutinamenti di soldati, sia a Milano che altrove, e circa atti di indisciplina commessi, non hanno alcun fondamento.

Lo sciopero agrario nel Reggiano
Lo stallo abbandonato - Il frumento marcisce

Reggio Emilia, 29, notte.

Perdura, compatto, lo sciopero agrario in tutta la provincia. Grandi estensioni di frumento sono state abbandonate, ed il cereale intristisce di marcire. Ora e là gli scioperanti hanno commesso qualche violenza, ma niente di particolarmente grave. Squadre di leghisti rossi invasero alcune tenute impedendo il lavoro nei campi. Sono state abbandonate le stalle in molti comuni; a Reggio, Correggio, Rio Saliceto, S. Martino in Rio, Novellara, Scandiano, Castelnovosotto, Quattro Castella, Bagnolo, Campagnola, Cadelbosco, Campegine Albinea, Bagnano, Casalgrande, Guastalla, Luzzara, Reggiolo, Vezzano.

Un primo comizio di lavoratori della terra è stato tenuto stamane a Reggio, nel cortile delle scuole di via Guasco, per indicare alla resistenza in tutte quelle forme che si riterranno opportune. Le autorità hanno prese larghe misure per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Le cause della gravissima agitazione sono apparentemente originate dalla clausola che imporrebbe al proprietario l'impegno di pagare la metà della spesa per il nuovo d'opera avventizia necessaria alla lavorazione del fondo senza alcun riguardo al criterio di proporzionalità delle forze lavoratrici della famiglia mezzadrile. Tale clausola, serenamente discussa e vagliata, avrebbe potuto essere suscettibile di ragionevoli ed eque modificazioni, se non si trattasse invece, effettivamente e sostanzialmente, di muovere decisamente all'assalto dell'istituto della mezzadria proprio qui nel Reggiano, considerata la culla della mezzadria, affinchè il vasto movimento riesca a scuotere e a far crollare questa secolare forma di contratto agricolo. La formidabile lotta, inaspettata dal fatto che molti mezzadri vedono in questo movimento politico anche il tentativo di ridurli alla semplice condizione di braccianti, è indubbiamente desiderata ad avere ripercussioni profondissime non solo nell'Emilia ma in tutta la nazione.

La fine dello sciopero agrario a Piacenza

Piacenza, 29, notte.

E' finito quest'oggi lo sciopero agricolo, in seguito agli accordi intervenuti tra le parti. Gli agricoltori hanno concesso alcuni aumenti di tariffa, ed il Sindacato dei contadini ha rinunziato al proposito di imporre un nuovo patto agricolo, consentendo l'osservanza di quello in corso, che scade nel prossimo novembre. Domattina sarà ripreso dappertutto il lavoro.

La relazione del sen. Nino Ronco
all'Assemblea generale del Consorzio del porto di Genova

Genova, 29, notte.

Oggi a Palazzo San Giorgio ha avuto luogo l'assemblea generale del Consorzio autonomo del porto di Genova. Il senatore Nino Ronco ha fatto una importante relazione. Egli ha esposto fra l'altro le seguenti cifre, che riguardano l'andamento dei traffici portuali a tutto il 27 corrente. Complessivo movimento, tonnellate 3.052.541 (141.458 tonnellate in più in confronto del corrispondente periodo del 1919): merci imbarcate, tonnellate 278.778 (in più tonnellate 76.172); merci sbarcate, tonn. 2.343.913 (in più 65.286); carboni, tonn. 630.850 (in più tonn. 183.581); merci varie, tonn. 1.703.012 (in meno 42.961); carri ferroviari, 139.010 (in meno carri 23.942).

Vertendo all'esposizione degli avvenimenti che più interessano l'amministrazione portuaria, il sen. Ronco comunica che per la linea ferroviaria Genova-Piacenza-Brennero era stato condotto quasi a compimento il progetto esecutivo per il primo tratto, e si stanno ora svolgendo le pratiche per la relativa concessione. Il presidente espone poi il progetto per lo spianamento dell'ultimo tratto del colle di San Benigno, necessario per la integrale sistemazione portuale fra il Disegno ed il Polcevera. Aggiunse poi diversi particolari tecnici sui lavori compiuti per il nuovo grande porto industriale, per il completamento di esso al molo Galliera, e per il proseguimento dei lavori ferroviari al molo Vecchio. Parla ancora infine della fusione di Genova e di Sampierdarena, rispetto ai bisogni di comune carattere del porto, che pure verrà in comune. Tale problema, definito di importanza capitale sarà anche dal punto di vista finanziario un ottimo affare, poichè il valore delle aree verrà a risultare superiore al costo dei lavori. Le comunicazioni del presidente sono state applauditissime.

Una bomba inesplosa a Milano

Milano, 29, notte.

Il custode dello Scuole di corso Romana, ascendo oggi, verso dopo le 17, da un pozzetto dell'edificio scolastico che mette in via Boccaccio, vide a terra un involto voluminoso. Raccoltolo, constatò che si trattava di una bomba. Questa era di forma cilindrica, sul tipo delle bombe a mano adoperate dai soldati austriaci. Avvertita la Questura, si recò sul posto un funzionario del Commissariato di Palazzo Reale, il quale fece trasportare l'ordigno alla caserma di artiglieria, per l'esame tecnico. Risultò che la bomba era carica, e che per non essere esplosa doveva essere stata collocata delicatamente a terra, poichè una percussione, anche non troppo forte, avrebbe potuto determinarne l'esplosione.

In via Rombello abita l'on. Marcora, ex-presidente della Camera; ma non è da credere però che contro l'illustre uomo vi siano calletà di attentati da parte di alcuno. Verrebbe fatto di credere piuttosto che qualche individuo abbia voluto sbarazzarsi della bomba; ma anche quest'ipotesi non sembra troppo fondata, perchè in questo caso si sarebbe scelto il non lontano Naviglio. L'Autorità sta indagando.

Misterioso delitto
in uno studio fotografico a Roma

Roma, 29, notte.

Un misterioso delitto è oggi avvenuto alle ore 11, nello studio fotografico in via Tempio della Pace, presso piazza delle Carrette. A quell'ora un giovane signore, in uniforme di capitano di fanteria, domandò ad un ragazzo dove si trovasse lo studio fotografico su citato. Avute le indicazioni necessarie il capitano vi si recava e ne riusciva poco dopo. Erano appena trascorsi pochi minuti quando quattro colpi di rivoltella echeggiarono nello studio. Il ragazzo, al quale il capitano si era rivolto, entrò nello studio ma immediatamente tornò nella stanza dell'ingresso e raccontò: A studio solo vide salire le scale un signore in divisa di capitano di fanteria. Non lo aveva visto due minuti dopo, quando, alcuni colpi di rivoltella echeggiarono nello studio. Il ragazzo, al quale il capitano si era rivolto, entrò nello studio ma immediatamente tornò nella stanza dell'ingresso e raccontò: A studio solo vide salire le scale un signore in divisa di capitano di fanteria. Non lo aveva visto due minuti dopo, quando alcuni colpi di rivoltella echeggiarono nello studio. Avvertito il Commissario di Pubblica Sicurezza del Monti, accorsero vari carabinieri ed altri agenti. Penetrati nello studio fotografico videro giacenti a terra due cadaveri, l'uno identificato per Giulio Sala, di anni 36, proprietario dello studio fotografico e Mario Faraglia, addetto allo studio stesso. Immediate non presentava tracce di ferite e i due cadaveri giacevano a circa due metri di distanza l'uno dall'altro. Uno di essi, il Faraglia, presentava due ferite di arma da fuoco una alla tempia destra, e l'altra al torace. Il Sala due ferite al petto. Non si conoscono le cause del delitto, se si tratta di delitto, con questa che è posta in dubbio a causa delle ferite che i due cadaveri presentano e per la posizione in cui sono stati trovati. L'autorità sta indagando attivamente.

MERCATI DEI BOZZOLI
Camera di Commercio e Industria di Torino

28 Giugno 1920

ALBA. — Gialli indigeni puri, Mg. 150, da L. 200 a 210 — Incrociati chinesi, Mg. 200 da L. 200 a 220.

CEVA. — Incrociati chinesi, Mg. 650, da L. 125 a 134.

CUNEO. — Incrociati chinesi, Mg. 2500, da L. 229 a 234 — Incrociati giapponesi, Mg. 1000, da L. 180 a 210.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi, Mg. 300, da L. 210 a 225.

FOSSANO. — Incrociati chinesi Mg. 40 a L. 200.

IVREA. — Incrociati chinesi, Mg. 59 da L. 205 a 210.

TORINO. — Gialli indigeni puri: Comuni, Mg. 50, da L. 190 a 205 — Incrociati chinesi: Superiori, Mg. 150, da L. 220 a 225; Comuni, Mg. 70, da L. 200 a 209.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALBA, 26. — Incrociati chinesi superiori Kg. 15.000 da L. 22 a 23; id. comuni Kg. 3000 da L. 21,50 a 22; Bozzoli nostrani superiori Kg. 2000 da L. 20,50 a 21,50; id. comuni Kg. 1000 da L. 20 a 20,50.

NOVARA, 22, 23 e 24. — Incrociati chinesi superiori Kg. 3800 da L. 21 a 25; id. comuni Kg. 7063 da L. 19 a 22,75; id. inferiori Kg. 372 da L. 15 a 18,75.

SOCIETA TORINESE
stagione ed assaggio seta, lane ed altre materie tessili
Operazioni del 23 Giugno 1920

Organzine	Colli	T. Cer.	Kg.	Colli estratti nel mese
Trame	5	4	—	Stagionati N. 312
Greggie	5	4	—	Cer. 1910/12 80
Lane	5	10	4893,50	Pesati N. 5
Articoli diversi	5	—	—	Cer. —

Totale Colli 10 Cer. 1903,05

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	28	29		28	29
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	54 20	54 85	Banca Ottomana	—	—
id. 3 0/0 ammort.	70 —	69 75	Banca Comm. Ital.	—	—
id. 3.50 0/0 amm.	— —	87 85	Banca E. Rio Plata	—	—
Prestito Francese 1915 5 0/0	88 60	88 30	Mercantile It.	340 —	338 —
id. 1917 4 0/0	71 —	72 10	Andaluse	—	—
id. 1916 4 0/0	71 75	71 75	Obblig. Lombarde	101 —	101 —
Tunisine	284 —	285 —	Fer. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1909	95 50	96 —	Navi Rapagliano	852 —	—
» » 1900	72 —	—	Sarpsborg	921 —	—
Brasile 4 0/0	82 50	83 —	Fiori Nostal

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. 5000 Vendesi sconto. Telefunken Philips. — Via Francesco Airaudi, 4 (ferm. III). 63670

ACCIAI speciali rapidi e al carbonio per utensili ed acciai per costruzioni. Assortimento pronto. Unione Fabbricanti Acciai Speciali, via Settembrini, 40, Milano, telefono 60-585. 4396

ACQUISTASI vendonsi case, ville, villini, poderi, tenute tutta Italia. Elenco vendite lire tre, — Chiedere giornale «Proprietario», via Tritone, 87, Roma. 2274

ACQUISTEREI occasione sala pranzo, preferisco stile rinascimento. Scrivere presso cassetta 158 S, Unione Pubblicità, Torino. 61966

A. Lucchino lascio caso ed alloggi, verniciatore facciate negozi, ecc. Non serve conoscenza. — Scrivere cassetta 170 S, Unione Pubblicità, Torino. 61966

AFFARONE. Piccola officina meccanica vendesi causa malattia. — Via Balbo, 14. 63636

ALLUMINIO lastre spessori assortiti vendiamo con-nella cinque. — Ingegneri Bargis, Gotto, 3. 19311

ANILINE pure germaniche qualsiasi quantità e colore. — Garenne-Moeller, Vinzaglio, 42. 61012

BIANCHERIA. Ceduti locale convivialismo piazzeno, completamente a nuovo con impianto 15 Singer macchina occhielli, monelli relativi. Impianto luce, forza, riscaldamento. — Garbarino, corso Alessandria, 15, Asti. 18565

BICICLETTE Rasmann, cerchi nichelati, due freni, equipaggiate all'inglese, vendo stock. — Lanza, piazza Francia, 1, Genova. 2366

BILANCIERI fabbricazione specialissima accettansi ordinazioni qualunque tipo. Puntuale consegna. — Corso Re Umberto, 26. 63731

BINARIO usato, scartamento 70 cm., 2 locomotive, 15-20 vagoncini. Km. 10-12 binario normale carcial. — Offri, via Savigliano, N. 3, Torino. 49586

BULGARIA, Rumenia, Russia. Rappresentante, desidera intraprendere prossimo viaggio, accetta incarichi, commissioni. — Per schiarimenti scrivere cassetta 221 B, Unione Pubblicità, Torino. 18511

CALDAIA vapore mq. 100, diametro 1800 circa, lunghezza metri 5, tubi mm. 100. Cercansi anche caldaie Babcok. Vendo pompa compressore idraulico. — Offri, via Savigliano, N. 3, Torino. 49586

CARBONE legna, legna ardere, essenza forte, vendesi. — Fida, San Girolamo, 2, Genova. 5835

CARBONE vegetale puro legno disponibile subito circa quindicimila quintali resto banchina Porta-Vorrea Terraferma. — Offerta cassetta 1302, Unione Pubblicità Italiana, Sassari. 2307

CARBONE vegetale Faroni ed al minuto. — Per vagione merce ed ordinazioni via Nizza, 136. 19121

CARRO funerale vendo. — Via Barge, 8. 49606

CARROZZELLA elegante bambini vendo occasione. Visibile pomeriggio. — Barbero, via Sineo, 5 (Lodo via Napione). 63851

CARTONI formati, limite stock prezzo eccezionale. — Barigali, via Venti Settembre, 48. 61019

CASSE Register tipo 141 nuovissima vendo occasione. — Ufficio Trasporti corso Siccardi, quattro. 63587

CERCANSI cenda mano per lastre mm 1,10, bilanciere mano per lastre, piegatrice mano per lastre, rullatrice mano tre cilindri mm. 35. — Portunato, corso Mortara, 24. 19061

CERCANSI torbio parallelo alterno punto 400 mm. lunghezza banco m. 3,80 e Piallatrice corsa m. 1,50. Scrivere cassetta 43 N, Unione Pubblicità, Torino. 63688

CERCASI elevatore completo in buono stato, per costruzioni. — Scrivere subito cassetta 182 G, Unione Pubblicità, Torino. 63633

CERCASI scala aerea metri dodici circa buono stato. — Offerte Rasola, Pio V, 18. 49604

CERCIS, cerci ogni misura e marche, traguri cordona Grie 4, mandrini (nri 60, frasatrici occasione, vendo. — Pattalini, via Calabria, 32. 6157

CHIMICA TERAPIA presa Pallas 6, proiettore, lanterna, cavo 15 ampères, inverter, raccordi vari, trasformatore 100-30 resistenza, milliequivalente litro. Occasione. — Via Cherubino Leopardi, 14. 61970

COLONNA alta 3 mt. 4. Vendo al migliore offerente. — Borgesan, via Sestriana, 17. 63766

DECAUVILLE vagoncini, piattaforme, scambi, locomotive nuovi, qualunque tipo, scarti, vendonsi trattative dirette. — Ormanelo Roppel, Silvio Pellico 12, Milano. 1952

DEPOSITO motori per scopi agricoli, pediatrici, elevatori per cereali, aratri, torchi, presse da lana, servizi circolari. — Fratelli Terzo, Trieste, cassetta Postale 231.

ELETTROMOTORE 1,5 HP corrente continua 110 volt. Tina vinificazione 10 ettolitri, occasione vendesi, via Montenevo, 37. 63779

FERRO piatto, tondo, mercantile, scannati. Ingegnere Rasio, Re Umberto, 26. 63621

FRIGORIFERO ad ammoniaca di 6 mila ornare 12 mila per produzione ghiaccio cereali. — Offri, via Savigliano, N. 3, Torino. 49586

FUNGHI diverse dimensioni, vendonsi. — Rivolgersi ditta Fino, corso Vinzaglio, 21, Torino. 18426

GAS, gallerie, condotti, apparecchi, veicoli, vendonsi presso Costruzioni Autocarri. 7

IMPIANTO completo per nichelatura con dinamo, Volts 6, Amper 60, vendesi lire 4000. — Via Chivasso 107

LAMIERA zincata ondulata per serrande avvolgibili, spessore 6/10, ondulazioni mm. 32-16, vendo Società Commercio Estero, Torino, via Ricasoli, 2

LAMIERE ferro, alluminio, tutti spessori, liquida Raffo, Re Umberto, 26. 63822

LAMIERE chiesauri 5 a 10 decimi tondino cemento zincato vendesi pezzi ottimi. — Stir, via Botero, 6.

LAMPADINE Philips originali monowatt, tantowatt: grande stabilimento. — Mongini, Pio Quinto, telefono 93-32. 2345

LAVORI litografici correnti e lusso a — Via Orto Botanico, 11. 49626

LEGNA da ardere vendo consegna — Rivolgersi Castellino, 182 S, Unione Pubblicità, Torino. 61, 15, 19

LEGNA essenza forte, ritagli regaleria — Via Saluzzo, 73 bis

MAGLIO energicamente atmosferico, nuovo vendo. — Officine Meccaniche Michele

MAGNETI e candele Bosch forti quanti tassi solamente marca Azienda. — Garenne-Moeller, 40.

MANOMETRI Ulivelli Alminiere, tubi, materiali occasione vendo. — Reginia Maria

MOTORE Diesel 15 HP, trasportabile o sub industriale, agricolo, trebbiatura vendesi occasione trebbiatrice 0,91. — Scrivere Manifesti Monotori.

MOTORE Benima 12 HP, alto 6, bilanciere, girello vendesi. — Corso Ponte Mosca, 30.

MOTORI elettrici, Ace, Savigliano 220-440 nuovi, completi trasfato, semitori a quadro — Ferrero, Ormea, 95.

MOTORI elettrici e cavi per trebbiatura. — Bi Cavallo.

MOTORI elettrici pronti. — Via Barenti, 99, T.

MOTORI Alfa pezzetti grossi, ritagli funzionanti 10, 15, 30 cavalli, misti e ciclomotore. — Soc. An. Ing. Mondi, Torino, corso Duca, 33.

OCCASIONE. Vendesi lastre pantocromatiche Kodak formato 10x12 14 a L. 5 la dozzina. — Rivolgersi Migliaro, via Pigelli, 16, Torino. 18100

OCCASIONE. Vendesi serie coral parallelo 2m. 3,50 e tre rettificatrici Buller. — Rivolgersi via Po, 34. 63926

OCCASIONE vendo tornio serio, trapano colonna, altro banco, cucina economica, olio [illegible] per motore. — Corso Vercelli, 10. 18574

OFFICINA meccanica assume lavori fornitura, pialiatura, stampi, ricalcate, matrici tranfil, strumenti precisione. — Cumiana, 47. 19404

OFFRESI ritagli lamiera spessore da 3/10 a 2/10, misure 1000x200, quantitativi tonnellate 300 circa. — Scrivere cassetta 47 N, Unione Pubblicità, Torino

OLIO Antisilno Oneglia 15,90 Kg. sconto rivenditori — Massola, Saluzzo, 32. 61830

OLIO oliva di Portomaurizio (Imperia) Extra 15,50 il Kg., extravine verzine bianco 14,25; olio Eccelsior 13,25. Vendita piccoli, grossi quantitativi. — Bosso, via Belfiore, 32. 62901

PALI telegrafici nuovi pronti 8 mila, lunghi da metri 7,50 a 10 circa, vendonsi. — Offri, via Savigliano, 3, Torino. 49586

PARAMANI portata qualtro tonnellate, feriti a 6 mani 120 volt 150 Mannesmann mm. 83, motore HP 90, elastiche per automobile, vendonsi occasione. — Via San Secondo, 97. 18569

PICCOLI Commercianti! Occorrono piccoli prestiti rivolgetevi Segretariato Commerciale, via Belfiore, 19.

REGISTRATORI casse registrali recenti rubriche come vendonsi garantiti prezzi corrispondentissimi richiedi preventivo. — Oliveta, Galliari, 16. 61659

RETI [illegible] fabbrica liquida, carri, cavalli, allegato. — Barbero, Borgo S. Donato, San Paolo.

RIPARAZIONI magneti, dinamo, carburatori, apparecchi auto elettrici; prezzi ridotti. — Via Francesco Paolo, 8. 61820

SAPONE suo famiglia, vendesi forte rifasso. Chiedere listino, Saponificio, Russilla 2553

SEGA nastro arcotta piccoli lavori; segasi legna da ardere. — Via Cenisia, 107. 63761

SERRETTI per metallo. Primaria marca vendesi «Kron» acciaio al carbone e rapido. Grande stock ogni dimensione. Migliori Case acquisto per rivenditori. — Tonella, via Basilica, 3. 49560

SPUMA volumi 25, mt. laboratorio tipo Galilei. — Indirizzo, corso Ferrucci, 32. 18569

SEMIFISSA Sulzer HP 30, superficie riscaldamento mq. 30, atmosfere 7, perfetto ordine marca Hemine con 7 bicolore ottima, vendesi. — Marocchi, ottimo ingegnere, 11. 63724

SENSATO trasporto vino collegna; vendo, compera Ditta Campanello, via Tommaso Grossi, 7, Milano.

SERVIZIO auto trasporti Valli di Lanzo; Torino (Corso fratelli Bianco; Torino Groscavallo Denicheila e Toglietti — Recapito Ristorante Biretta, corso Ponte Mosca, 7, Torino, mercoledì e giovedì.

SEVONE pelli semiconcie, ossa segate, vernici inglesi. — San Domenico, 16. 63705

SVUPP Cartellamento verticale, lunghe metri una, ed una metri 1,30, con colonna, vendo. — Scrivere cassetta 53 N, Unione Pubblicità, Torino. 63644

TRACCIERA per marcatrice a mattonelle di grande grandezza, nuova, vendonsi prima consegna. — Scrivere Oliva, 507. 3512

TRIA lino e canapa vendo prezzi assolutamente convenienti. — Rivolgersi ore 11-12, 18-19, portineria, Rosetti, 31.

UTENSILERIA pesanti, leggeri, lavori lastra e legno, lisatrici, trapani, smerigliatrici, macchine legno, saldatrice ossiacetilene pronta spedizione. — Luigi Bellocchio, via Cardano, 31, Milano. 1894

VELLUTO parallelo, tessitura, trapano, licenziato, pacco vestiti, ottima occasione. — Montonello, Cavour, 2. 61843

VETTURE con cavalli assumerebbe impresa servizio, disponendo mezzi propri. — Scrivere cassetta 182-B, Unione Pubblicità, Torino. 18193

VIDI ferro acciaio, ottone, rame liquida Raffo, via Belfiore, 32. 63826

VIGONI fissi per trasporto vino vendonsi. — Stir, via Botero, 6. 63910

VIOLINI assortimento con fabbricati diversi, cinili, [illegible] mezzi quadrati anno circa di cui 1900 [illegible] 30 cadauno. Vino portata 12 [illegible] vendonsi. — Rivolgersi [illegible] via Lamarmora, 24.

ZINCO lastre, tondo, quadro, piatto liquida Raffo, via Belfiore, 32. 63821

Offerte d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ABILI lavoranti ed allievi sarti, sarte per confezione paletots tailleurs, buona retribuzione, cerca Sapido, Carour, 15. 2017

ABILI lavoranti guantiere circolari, pellicciai cercansi. — Scrivere cassetta 185 G, Unione Pubblicità, Torino.

AIUTANTE sarto uomo, ragazzo apprendista cercansi. — Sartoria, Quattro Marzo, 1. 9378

ARCHITETTURA. Cercasi abile aiuto, buon disegnatore, pratico costruzioni per studio ingegneria civile. — Indicare referenze, pretese cassetta 41 N, Unione Pubblicità, Torino. 63783

BAMBINAIA distinta cercasi coniugi con due bambini qualitemni per recarsi stazione climatica montagna luglio agosto. — Presentarsi via La Chiusa 13, dalle ore 14 alle 15. 63744

BERLITZ School, Torino, cerca immediatamente segretaria distinta, pratica ufficio, dattilografia, lingue. Buon stipendio se prova soddisfacente. 63478

BUSTAIA. Cerco buona bustaia. — Cuoco, corso Vittorio, 36. 63479

CAPO tecnico capace dirigere fabbricazione chimiche, con profonda conoscenza disegno e materiali, cercasi da stabilimento meccanici. Ditta, posti occupati. Scrivere cassetta 78 N, Unione Pubblicità, Milano.

CARTIERA Piemonte cerca capo meccanico, sottostante fabbricazione, due condottieri. Interessa solo personale capacissimo. Offerta indicando età, stato, servizio, famiglia, pretese. — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Genova. 3454

CERCANSI ottimi lavoranti, abitabile, apprendista sarto. — Via Rossini, 28. 63770

CERCANSI abili operai tornitori, fresatori, temperatori, saldatori autogeno, rettificatori. — Meloncino, Ferrucci, 94. 63657

CERCANSI giovani, volonterosi, attivi, stabile avvenire. — Scrivere cassetta 182 S, Unione Pubblicità, Torino. 63724

CERCANSI impiegati, aggiustatori. — Via Morosini, 9.

CERCASI abile stenodattilografa conoscenza lingue, preferibilmente tedesco, per ufficio esportazione. — Scrivere cassetta 38 N, Unione Pubblicità, Torino. 63688

CERCASI buona stiratrice camicie, referenze. — Borgidano, via Madama Cristina 84. 61939

CERCASI giovanetta intelligente per lavori negozio. — Fare, via Roma, 2. 49622

CERCASI ferroviale per servizio guardia notturna in Stabilimenti. Preferibili ex carabinieri, agenti P. S. Referenze indispensabili. — Presentarsi Istituto «La Vedetta», via Marconi, 31, dalle ore 10,30 alle 12 e dalle 15 alle 17. 61972

CERCASI ragazza quindicenne per negozio. — Presentarsi Cartoleria piazzetta Corpus Domini. 61906

CERCASI rappresentato tradizione fattorino Scuola stenografia, dattilografia. — Via Roma, 42. 63730

CERCASI signorina per commissioni. Stipendio bel trimestre subito. — Giulio Cesare, via Po, 25.

CERCASI signorina capace completa lavoro macchina piega opuscoli, tutte registr., indicare posti occupati, quanto tempo. Ser. cass. 136 G, Un. Pub., Torino.

CERCASI signorina pratica contabilità e lavori ufficio; citazioni pretese e sopra referenze. — Scrivere cassetta 52 N, Unione Pubblicità, Torino. 63688

CERCASI correzionista buona età preferibilmente ecclesiastico, lavoro referenze e pretese alla Officine grafiche e meccaniche di Torino. 18501

CERCASI stenodattilografa velocissima, pratica lavori ufficio. Presentarsi ore 10-11 Forti, via Fiocchi, 12.

CERCO abile lavorante in maglieria. — Rivolgersi portiera via Collegiano, 54. 49624

CERCO apprendisti Tedeschi. — Piccino, Galleria Carlina, 1. 63787

CERCO signorina lavorante e stirante sarta. — Giraudi, via Garibaldi, 23. 63816

COMMESSE educate, svelte, cercansi per vendita giornali. — Preferibili abitanti presso [illegible] — Lagrange, 34. 63653

DATTILOGRAFA cercasi. — Scrivere cassetta [illegible] Unione Pubblicità, Ver [illegible] 18621

DONNE pratiche [illegible] dito, trova [illegible] 18501

ELETTRI [illegible] rio apparec [illegible] serio-inferm [illegible] 18501

FABBRI-FE da Calligari [illegible] GIARDINIE [illegible] Inviare refer [illegible] al Corso [illegible] GRANO [illegible] ref [illegible] 18501

[illegible] Indicare referenze, [illegible] cassetta N. 245 B, Unione Pubblicità, Torino. 18511

[illegible] cioccolato cerca ser [illegible] presenza e referenze stilise, attenersi. — Offerte a Unione Pubblicità, Torino. 63726

IDRA Cittadini dell'Orbeo accetta personale intermediario. Servizio guardia notturna. — Corso via San Dalmazzo, 10. 49560

IRISTI Rotolari Calcomaniste nuovi vendo. — cassetta 184 S, Unione Pubblicità, Torino.

ALE aiuto, serio, per commissioni con can [illegible] — Stabilimento Digiani, Colombo, 45.

ILIA rappresentanza Konkopi cercasi da in [illegible] Ditta. — Stangalini, corso Re Umberto, 82.

PO. Una famiglia cerca signora, signorina, sola, [illegible] trentenne per aiuto domestico faccendiera [illegible] compagnia, signora, signorina persona [illegible] — Scrivere cassetta 257 S, Unione Pubblicità, Torino. 63674

PULITORI cercansi. — Strada Lanzo, 254 63501

RAGAZZI 12 a 15 anni accettansi Officina Via Boccardi, 20. 61982

[illegible] [illegible], [illegible], [illegible] [illegible] — Via Petrarca, 24. 18403

SCUOLA Bilio Hanna, 13, cerca signorina Nantes [illegible] alle lavoro serale. 63796

SIGNORINA corrispondente dattilografa, [illegible] le stenografia, cercasi da STIC, via Pallari, 7. — Presentarsi mattino con serie referenze.

SIGNORINE desiderose avviarsi carriera commercio grafico rivolgersi Fazio, via Roma, trecici.

SITUAZIONE onorifica e lucrativa e offerta presso Ufficio consolare d'Italia in Francia a signore serio, queste attivo, e capace del disbrigo d'affari di cancelleria, traduzioni, atti giuridici, amministrativi, ecc. Converrebbe ad ex-ufficiale pensionato al corrente. Conoscenza perfetta tecnica e pratica lingue italiana e francese, nonchè serie referenze richieste. — Scrivere cassetta 47001, Unione Pubblicità, Torino 3654

STABILIMENTO industriale richiama Torino ricerca abile portinaio. — Scrivere Way, San Quintino, 15.

STUDIO tecnico cerca apprendista. — Scrivere Galimberti Angelo, via Mazzini, 39. 63677

UN buon meccanico aggiustatore, un buon tornitore cercansi da importante Ditta. — Stangalini, corso Re Umberto, 82. 18438

VERMOUTH, Liquori, Cercasi da importante Ditta piemonte capo fabbrica comprovate capacità tecniche referenze, spesa Bergesio. — Scrivere cassetta 209 B, Unione Pubblicità, Torino. 18415

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABILE sarta cerca lavoro in giornata presso famiglie. — Rocchietti, via Roma, 15. 63714

ARISTOCRATICA maria seria accompagnerebbe persona piccola famiglia come cameriera. — Scrivere cassetta 102 S, Unione Pubblicità, Torino. 62963

A Calzaturificio offresi subito direttore tecnico, energico, perfettissima conoscenza delle lavorazioni meccanizzate e completo macchinario (alti requisiti; lunga esperienza; trattenibile seria Ditta. — Scrivere Rapini, corso Massimo d'Azeglio, 72. 63700

AVVOCATO giovane, volonteroso, offresi studio legale ovunque. — Scrivere cassetta 182 S, Unione Pubblicità, Torino. 63724

BAVO meccanico trattenere energico sympatizzato a, pratico qualsiasi ramo, documenti comprovanti posizioni occupati; offresi ovunque. — Cazzo, Saccarelli, 11, Torino. 63648

CHAUFFEUR attualmente occupato cerca cambiare; disposto ad [illegible] — Rivolgersi via Palmieri, 93. 63715

CHAUFFEUR meccanico Benino offresi presso serio Ditta, fedelità assoluta; serissime referenze. Scrivere cassetta 182 S, Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE offresi ore disponibili offresi studio contabilità, impianti, tenuta libri. — Scrivere cassetta 170 G, Unione Pubblicità, Torino.

CONTABILE offresi ore disponibili piccola Azienda. — Scrivere cassetta 170 N, Unione Pubblicità, Torino.

CORRISPONDENTE francese, tedesco, spagnol inglese, lunga pratica commerciale, offresi, darebbe anche lezioni lingue. Traduzioni. — Scrivere cassetta 177 G, Unione Pubblicità, Torino. 49678

CORRISPONDENTE, perfetta conoscenza francese, inglese, pratica commercio, ottime referenze, offresi preferibilmente a Casa rappresentanza, importazione esportazione. — Scrivere cassetta 170 S, Unione Pubblicità, Torino. 61967

DISEGNATORE, patentato, 30 anni, [illegible] volonteroso, intelligentissimo, [illegible] ornamentale. — Ferrero, Ballila, 4. 63643

DISTINTO, bella presenza, intelligentissimo referenze a privato. — Valle, via Balbo, 9. 49606

EX proprietaria confezione, distintissima, [illegible] bel bar, negozio. — Sario, corso Casale, 82. 49623

GIOVANE ragazzone serio, già proprietario azienda, per motivi familiari cerca posto tagliatore o direttore presso Azienda. — Scrivere cassetta 91 N, Unione Pubblicità, Torino. 63700

IMPIEGATO diploma istituto tecnico, pratico contabilità, corrispondenza, cattivissima, [illegible] [illegible] [illegible]